

RESOCONTO STENOGRAFICO

292^a SEDUTA

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2000

Presidenza del vicepresidente SILVESTRO

indi

del presidente CRISTALDI

INDICE

Pag.

Commissioni legislative
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)

2

Disegni di legge
(Annunzio di presentazione)

2

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 - Nota di variazione» (928-1013/A)

«Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2000» (981/A)

(Discussione congiunta):
PRESIDENTE

DI MARTINO, presidente della Commissione e relatore di maggioranza (Misto)

Giunta regionale
(Comunicazione di trasmissione di deliberazione)

Governo regionale
(Comunicazione di trasmissione della relazione sull'attività costruttiva, gestionale e finanziaria dello IACP di Caltanissetta)

Gruppi parlamentari
(Comunicazione di elezione di presidente e di segretario amministrativo del Gruppo parlamentare CCD)

Interpellanze
(Annunzio)

Interrogazioni
(Annunzio di risposte scritte)

(Annunzio)

Interrogazioni e interpellanze
(Svolgimento):
PRESIDENTE

14

2

3

14

BATTAGLIA, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca 16
PEZZINO (I Democratici) 16

Missioni 1

Mozione
(Annunzio) 13

ALLEGATO

Risposte scritte a interrogazioni:

Risposte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste alle interrogazioni:

numero 1169 dell'onorevole Guarnera	22
numero 1952 dell'onorevole Fleres	23
numero 1976 dell'onorevole Barone	24
numero 1977 dell'onorevole Barone	25
numero 2028 dell'onorevole La Grua	27
numero 2124 dell'onorevole La Corte	29
numero 2152 dell'onorevole Vella	30
numero 2787 dell'onorevole Fleres	30
numero 3177 dell'onorevole Burgarella Aparo .	31
numero 3268 dell'onorevole Fleres	32

La seduta è aperta alle ore 11.10.

LO CERTO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni del loro ufficio, sono in missione: l'onorevole Adragna dal 23 al 25 febbraio 2000; l'onorevole Scoma dal 24 al 26 febbraio 2000.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, dall'assessore per l'agricoltura e le foreste, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 1169 «Interventi per porre fine alla precaria situazione amministrativa dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania», dell'onorevole Guarnera;

numero 1952 «Interventi per l'olivicoltura siciliana», dell'onorevole Fleres;

numero 1976 «Interventi previsti dal Reg. CEE 2328/91, artt. 17, 18 e 19, concernenti indennità compensative a favore di agricoltori che esercitano stabilmente la loro attività in aziende di montagna e di talune zone svantaggiate», dell'onorevole Barone;

numero 1977 «Interventi nel settore vivai-
stico siciliano», dell'onorevole Barone;

numero 2028 «Notizie circa la gestione della tenuta Ambelia di Militello in Val di Catania da parte dell'Istituto per l'incremento ippico», dell'onorevole La Grua;

numero 2124 «Interventi al fine di concedere le indennità compensative agli agricoltori della provincia di Messina per l'anno 1995», dell'onorevole La Corte;

numero 2152 «Opportune iniziative allo scopo di tutelare il territorio della provincia di Agrigento dalla presenza dei cinghiali», dell'onorevole Vella;

numero 2787 «Interventi a sostegno degli agricoltori siciliani i cui terreni sono stati colpiti dalle recenti gelate», dell'onorevole Fleres;

numero 3177 «Opportuni provvedimenti volti a salvaguardare l'economia agricola siracusana», dell'onorevole Burgarella Aparo;

numero 3268 «Interventi per l'inserimento dei territori del comune di Mascali (CT) tra

quelli considerati colpiti da calamità naturali a causa di gelate e siccità», dell'onorevole Fleres.

Avverto che le risposte scritte testè annun-
ziate saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di presentazione di disegni
di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati pre-
sentati i seguenti disegni di legge:

«Norme per la regolamentazione delle applicazioni di terapie eletroconvulsivante, lobotomia prefrontale e transorbitale ed altri simili interventi di psicochirurgia» (1042), dagli onorevoli Villari, Speziale, Monaco, Pignataro, Silvestro, Zago, Zanna, Barbagallo Giovanni, Calanna, Guarnera, Liotta, Lo Certo, in data 16 febbraio 2000;

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 concernente "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione"» (1043), dagli onorevoli Stan-
canelli, Briguglio, Catanoso Genoese, Granata, Scalia, La Grua, Strano, Sottosanti, Seminara, Ricotta, Tricoli, Virzì, in data 16 febbraio 2000;

«Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale dell'olivo e dell'olio» (1044), dall'onorevole Fleres in data 18 febbraio 2000.

**Comunicazione di assenze e sostituzioni
alle riunioni delle Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni le-
gislativa per il periodo dal 16 al 17 febbraio 2000:

«BILANCIO» (II)

– Sostituzioni:

Riunione del 17 febbraio 2000: Spagna sosti-
tuito da Adragna.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

– Assenze:

Riunione del 16 febbraio 2000: Vicari, Beninati, Burgarella Aparo, Grimaldi, Strano;

– Sostituzioni:

Riunione del 16 febbraio 2000: Giannopolo sostituito da Cipriani.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

– Assenze:

Riunione del 16 febbraio 2000: Scalici;

– Sostituzioni:

Riunione del 16 febbraio 2000: Leontini sostituito da Castiglione.

Comunicazione di trasmissione della relazione sull'attività costruttiva, gestionale e finanziaria dello IACP di Caltanissetta

PRESIDENTE. Comunico che, in conformità all'articolo 6 della legge regionale 18 marzo 1977, n. 10, è stata trasmessa dall'Assessore per i lavori pubblici, con nota n. 353 del 7 febbraio 2000, la relazione sull'attività costruttiva, gestionale e finanziaria dell'Istituto autonomo case popolari di Caltanissetta per l'esercizio finanziario 1998.

Comunicazione di trasmissione di deliberazioni della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge regionale 16 marzo 1992, n. 4, ha trasmesso copia delle seguenti deliberazioni, adottate dalla Giunta regionale:

– dalla n. 313 alla n. 392 del mese di dicembre 1999;

– nn. 1 e 2 del 13 gennaio 2000.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO CERTO, *segretario:*

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che i gruppi consiliari del Comune di Biancavilla hanno votato numerose mozioni concernenti l'attività dell'Amministrazione comunale;

considerato che la stessa Amministrazione comunale ha ripetutamente ignorato l'oggetto e la sostanza delle mozioni e degli emendamenti proposti, continuando ad operare senza tenere conto della volontà del Consiglio comunale;

visto che tale comportamento è in contrasto con l'esigenza di trasparenza degli atti amministrativi e lede il principio di complementarietà fra Sindaco e Consiglio comunale nell'Amministrazione della "cosa pubblica", denunciando, tra l'altro, scarso rispetto della volontà popolare;

per sapere se non intenda porre in essere tutti gli opportuni provvedimenti per sollecitare il rispetto da parte del Sindaco di Biancavilla della normativa vigente in materia di adempimenti obbligatori nell'esercizio del proprio mandato e di trasparenza degli atti amministrativi, con particolare riferimento alla puntuale integrazione delle deliberazioni con mozioni ed emendamenti approvati dal Consiglio comunale». (3606)

CATANOSO GENOESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

considerato che:

con decreto assessoriale n. 500/DRU del 7 dicembre 1999 si è provveduto alla nomina di un commissario *ad acta* per l'adozione del Piano regolatore generale del Comune di Falcone;

in data 4 gennaio 2000, i consiglieri comunali del gruppo di opposizione "Alleanza Democratica per Falcone" hanno chiesto la revoca del provvedimento;

gli stessi consiglieri, dopo aver denunciato vizi di legalità e legittimità posti in essere dall'Amministrazione comunale al solo scopo di escluderli dal dibattito, hanno chiesto in sosti-

tuzione del commissario *ad acta* per il Piano regolatore generale la nomina di un commissario *ad acta* con poteri sostitutivi dell'Amministrazione;

per sapere quali provvedimenti intenda assumere affinché nell'*iter* per l'adozione dello strumento urbanistico possano essere garantite la trasparenza ed il rispetto della legalità e quindi per consentire a tutti i consiglieri comunali di poter partecipare alla discussione nel pieno rispetto delle minoranze politiche». (3609)

SILVESTRO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in data 30 gennaio 2000, il Consiglio comunale di Capizzi ha eletto il proprio Presidente nella persona del consigliere Ignazio Calandra Sebastianella;

il consigliere in questione ricopre la carica di sub-agente della compagnia "Levante Norditalia Assicurazioni", con la quale il Comune di Capizzi ha stipulato contratto di assicurazione per la responsabilità civile derivante dalla gestione del servizio di pubblica illuminazione e da tutte le attività relative al funzionamento dei pubblici servizi di competenza del comune;

inoltre, sono assicurati presso la stessa agenzia quasi tutti gli automezzi del Comune;

in prossimità della scadenza vengono disdetate le polizze assicurative stipulate con altre compagnie e ne vengono sottoscritte di nuove con la "Levante Norditalia Assicurazioni";

in ogni caso, la scelta della compagnia di assicurazione da parte del Comune di Capizzi avviene senza indizione di gara, in maniera assolutamente discrezionale;

per sapere:

se non ritenga che, a norma delle leggi vigenti, il Presidente del Consiglio comunale di Capizzi si trovi in una condizione di ineleggibilità e incompatibilità dalla quale deriva la decadenza dalla carica;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare la legalità nel Comune di Capizzi;

se non ritenga di trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza». (3610)

GUARNERA - LA CORTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

è in corso la procedura di privatizzazione della "Insicem" di Ragusa e Modica alla quale sono interessati ben sei soggetti del settore;

la procedura di vendita della "Insicem", che costituisce nel pauroso contesto degli enti economici regionali un raro esempio di corretta e redditizia gestione, deve costituire un'occasione di rilancio dei siti e di consolidamento dell'occupazione;

i lavoratori dell'azienda chiedono ampie garanzie in ordine al mantenimento dei siti e dei livelli occupazionali;

il 5 novembre 1999 ed il 20 gennaio 2000 le SS.LL. hanno assunto precisi impegni in materia di verifiche delle analisi delle offerte e delle garanzie che si intendono mettere in atto;

essendo trascorsi diversi mesi senza che detti impegni siano stati mantenuti, i lavoratori della "Insicem" hanno dichiarato lo stato di agitazione e hanno avviato lo sciopero;

per sapere quali siano i motivi per cui sino ad oggi non sono stati rispettati gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali unitarie della "Insicem";

quali siano le ragioni per cui non si sia dato vita ad alcun confronto con i rappresentanti dei dipendenti 'Insicem' e dell'indotto al fine di verificare in che modo gli aspiranti acquirenti intendono salvaguardare i siti industriali ed i livelli occupazionali». (3614)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA GRUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il cantante Franco Battiato, visto il successo del suo primo spettacolo tenutosi a Palermo, ha deciso di eseguire un ulteriore spettacolo, sempre al Teatro Massimo di Palermo;

durante la prevendita dei biglietti, si sono registrate delle tensioni, sfociate quasi in tafferugli, tra i cittadini in attesa dell'acquisto ed i responsabili del botteghino dato che, su 950 posti disponibili, ben 350 erano stati prenotati dall'Assessorato turismo, comunicazioni e trasporti;

per evitare ulteriori problemi, i funzionari presenti hanno deciso di mettere in vendita anche i biglietti riservati dall'Assessorato sudetto;

considerato che:

non si comprendono le ragioni per le quali l'Assessorato turismo, comunicazioni e trasporti abbia avuto riservato più del 35 per cento dell'intera disponibilità di biglietti e, soprattutto, a quale titolo;

risulta alquanto lacunosa la giustificazione dell'assessore Rotella, il quale per un verso dichiara di non sapere nulla di tale accaparramento, per l'altro sostiene che "forse erano riservati ad autorità cittadine, istituzioni e parlamentari regionali";

risultano sconosciute le fortunate "personalità" destinatarie di tali biglietti;

per sapere:

se non ritengano opportuno dichiarare pubblicamente i nominativi delle 350 persone cui erano indirizzati i biglietti e se tali biglietti fossero da considerarsi "prenotati" o "da omaggiare";

se non ritengano doveroso, e se corrisponda al vero l'estraneità dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, avviare un'indagine presso l'Assessorato medesimo per smascherare chi si è permesso di prenotare 350 biglietti di uno spettacolo, indicando come titolare dell'iniziativa l'inconsapevole onorevole Assessore». (3616)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

STANCANELLI - SEMINARA
TRICOLI - VIRZÌ

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO CERTO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, per sapere:

se intendano provvedere con la massima urgenza alla nomina formale dei componenti il consiglio di amministrazione dell'ente teatro 'Vittorio Emanuele' di Messina, le cui designazioni sono state trasmesse da mesi dal Comune e dalla Provincia regionale di Messina;

se siano a conoscenza che tale omissione paralizza l'attività dell'ente, penalizzando gravemente la vita culturale e sociale della città». (3603)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BRIGUGLIO - STANCANELLI
GRANATA - SOTTOSANTI - TRICOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la cementificazione e l'imbrigliamento del

letto del torrente Agrò, in provincia di Messina, ne hanno provocato l'innalzamento di due metri, in seguito alla stratificazione del materiale trasportato dalla corrente che non ha trovato più uno sbocco a mare;

l'effetto più evidente ed immediato di tale stato di fatto è, sotto l'aspetto ambientale, l'accentuarsi dell'erosione della spiaggia di S. Alessio Siculo, privata del rifornimento del materiale sabbioso trasportato dal torrente;

la situazione sta creando un forte stato di preoccupazione tra le popolazioni dei paesi i cui territori sono attraversati dal torrente, per i rischi che un'eventuale ondata di piena, nel caso di forti piogge, potrebbe generare, a causa dell'attuale stato di degrado del letto del medesimo torrente;

per sapere:

se il Governo della Regione non intenda intervenire per ripristinare le condizioni di sicurezza nel territorio dei comuni attraversati dal torrente Agrò attraverso un urgente intervento per svuotarne il letto dai detriti, ripristinandone il livello originale;

se non intenda porre in atto tutti gli interventi necessari per salvaguardare la spiaggia di S. Alessio Siculo da un'ulteriore erosione che finirebbe per comprometterne definitivamente la fisionomia». (3604)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BRIGUGLIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

in questi giorni è rientrato in Italia un reperto archeologico, d'inestimabile valore, denominato "PHIALE", consistente in un piatto d'oro siciliano risalente al IV secolo a.C.;

tal piatto, trafugato dalla Sicilia, è stato ritrovato negli Stati Uniti d'America e restituito

allo Stato italiano a seguito di un'inchiesta giudiziaria istituita dal Tribunale di Termini Imerese;

attualmente questo reperto si trova chiuso in una cassa, sotto stretta sorveglianza, presso la caserma dei carabinieri di Termini Imerese;

considerato che è sorta una "querelle" tra i Comuni di Caltavuturo e Termini Imerese su chi deve conservare ed esporre al pubblico tale reperto;

tenuto conto che:

tale piatto, essendo utilizzato nei riti proprietari religiosi, doveva far parte del "tesoro" contenuto in un Santuario e non risulta che nel comune di Caltavuturo sia stato messo in luce dagli scavi archeologici alcun Santuario;

il reperto, in quanto corpo di un reato (il truffamento dall'Italia) dovrà essere tenuto sotto sequestro dal Tribunale di Termini Imerese: di conseguenza solo il magistrato competente può stabilire sia a chi appartiene allo stato attuale il reperto, sia il luogo di destinazione;

il "PHIALE", per il suo inestimabile valore, necessita di essere custodito in un luogo che dia i più alti requisiti di sicurezza, requisiti sicuramente presenti nel Museo "Baldassare Romano" di Termini Imerese, mentre non sussiste nessuna struttura idonea a tale scopo a Caltavuturo;

per sapere:

se non ritengano opportuno indicare al magistrato competente del Tribunale di Termini Imerese il Museo "Baldassare Romano" quale luogo più idoneo nel futuro per la conservazione del reperto archeologico denominato "PHIALE";

se non ritengano opportuno, nell'attesa della conclusione dell'iter giudiziario, di assegnarlo temporaneamente allo stesso Museo affinché possa essere nel frattempo esposto al pubblico». (3605)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SEMINARA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, premesso che da quando la Signora Alba Alessi si è insediata nella carica di commissario liquidatore degli enti a partecipazione pubblica e società collegate, le pratiche di dismissione degli stessi enti e società non hanno fatto alcun significativo passo avanti nella direzione prevista dall'apposita legge regionale e che, pur in tale situazione di immobilismo, si sarebbero invece determinati fatti improntati a scarsissima chiarezza;

per sapere:

se risponda al vero che consulenti legali del suddetto commissario, che svolgerebbero quindi attività di patrocinatore in difesa dell'Ente siciliano di promozione industriale e società collegate, sarebbero al tempo medesimo difensori di persone che hanno promosso giudizi contro tali enti e società (come nel caso dell'ex direttore della Casa vinicola "Duca Salaparuta", signor Gaetano Zangara, che ha chiesto ad essa un risarcimento di lire 2.500.000.000 dopo le proprie dimissioni e che sarebbe difeso in tale sua pretesa appunto da un consulente del commissario liquidatore);

in caso positivo, quali urgenti provvedimenti intendano adottare, per riportare la pregiudizievole situazione denunciata a criteri di correttezza, di trasparenza e di legalità, anche e soprattutto in relazione ai tempi visibilmente lunghissimi che il commissario liquidatore degli enti sta utilizzando per studi, approfondimenti, formulazione di bandi e quant'altro, riportando alla memoria, così, gli infausti ricordi, tutti siciliani, delle 'liquidazioni che non finiscono mai' e che non producono nulla per la Regione». (3607)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che il direttore sanita-

rio, dottor Biagio Terrana, con nota n. 975 del 27 gennaio 2000, per ordine del commissario straordinario, dottor Salvatore Fazio, ha provveduto al trasferimento della dottoressa Spampinato, dal servizio di cardiologia di I livello per i degenti in ospedale e per i pazienti provenienti dal pronto soccorso al servizio di cardiologia di I livello per i pazienti del pronto soccorso;

considerato che:

l'oggetto indicato nella nota, consistente nella variazione di incarico dirigenziale, viola le norme contrattuali che prevedono il conferimento e la revoca degli incarichi dirigenziali secondo normative definite dagli artt. 52 e 57 del contratto collettivo nazionale di lavoro, ignorate nel provvedimento in questione;

la variazione dell'incarico dirigenziale, a causa di una incompatibilità ambientale, peraltro non motivata, non specificata e non accertata, secondo quanto previsto dalla legge n. 16 del 1992, è prevista nel caso in cui il dipendente fosse già stato condannato penalmente in primo grado per reati contro la pubblica amministrazione: tale fatto non riguarda assolutamente la dottoressa Spampinato;

il provvedimento risulta illegittimo per l'ambiguità della firma: in nessuna norma giuridica è prevista la surrogabilità di due figure differenti, quali il direttore generale e il direttore sanitario, con la formula "d'ordine";

rilevato che:

la nota di trasferimento è stata impugnata dalla dottoressa Spampinato innanzi al pretore del lavoro, con udienza fissata per il mese di aprile;

la CGIL ha messo in atto quanto necessario per tutelare la dottoressa Spampinato e far sì che venga ripristinata la legalità e il rispetto delle regole di trasparenza all'interno dell'Azienda ospedaliera "S. Giovanni di Dio" di Agrigento;

per sapere se non ritengano opportuno avviare con urgenza tutte le misure necessarie allo scopo di fare piena luce sull'accaduto e conte-

stualmente annullare il provvedimento di variazione di incarico dirigenziale emesso nei confronti della dottoressa Biagia Spampinato». (3608)

VELLA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

la circolare 'Restauro Sicilia' mirava alla promozione di interventi nei centri storici di restauro urbano, riqualificazione urbanistica ed ambientale, recupero di unità edilizie da destinare a case albergo, case di riposo per anziani e per altre categorie assistite, nonché attrezzature collettive e servizi pubblici connessi alla residenza permanente o temporanea nei comuni con popolazione non superiore a 30.000 abitanti;

la Giunta regionale, in attuazione della circolare, ha destinato 304 miliardi di lire e sono stati fissati i criteri per l'istruttoria delle istanze, demandando la loro valutazione e la determinazione di una graduatoria ad apposita commissione;

rilevato che sono state presentate numerosissime istanze ma, ad oggi, la commissione sembra risultare inattiva e pertanto ancora non si è proceduto alla valutazione ed all'avvio delle procedure per l'emissione dei decreti di finanziamento;

per sapere:

se corrisponda al vero che la commissione, da istituire presso l'Assessorato Lavori pubblici, ad oggi, risulti inattiva e quali siano state le ragioni che hanno impedito lo svolgimento dei compiti ad essa demandati;

se non ritenga opportuno, alla luce della situazione di paralisi che si è determinata, provvedere con urgenza allo sblocco dell'istruttoria delle istanze presentate, consentendo il regolare accesso ai finanziamenti previsti dal programma "Restauro Sicilia". (3611)

VELLA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza*, premesso che la Direzione di quiescenza, amministrata per lunghi anni da direttori *ad interim*, ha accumulato un gravissimo ritardo nell'esecuzione dei giudicati amministrativi creando una situazione ambigua rispetto all'istituto della prescrizione;

considerato che:

appaiono, se non "biblici", certamente inaccettabili e non europei, i tempi impiegati nell'operare il calcolo degli interessi legali e della rivalutazione monetaria con la conseguente erogazione, di fatto, sulla base di normative peggiorative successivamente intervenute;

da anni la Direzione di quiescenza si è uniformata pedissequamente ed in maniera rigida ad una serie di osservazioni, alcune delle quali decisamente di scarso rilievo, provenienti dalla Corte dei Conti, producendo, così, un incremento molto rilevante di ricorsi di pensionati regionali che ha elevato in maniera macroscopica il livello del contenzioso già esistente presso la magistratura amministrativa;

rilevato come i pensionati del 1994, che avevano ottenuto l'anticipato collocamento a riposo in base alla normativa regionale vigente (l.r. n. 2 del 1962), continuino ad essere destinatari di lettere, ai limiti del terrorismo psicologico, annunciando la riduzione della pensione;

per sapere::

se il Governo della Regione non ritenga doveroso riformire la direzione dei servizi di quiescenza di tutti i macchinari e di tutto il personale qualificato per il ripristino di una condizione di normalità nel disbrigo delle pratiche, di cui s'è persa addirittura la memoria;

se il Governo della Regione non ritenga opportuno abolire il gruppo 'Affari legali contenziosi' poiché esso appare sovrastrutturale e ripetitivo, vista la presenza e la capacità di risposte dell'Ufficio legislativo e legale, per restituire tempi dignitosi a tutto il contenzioso relativo ai pensionati regionali». (3612)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

in diversi punti, lungo il litorale di Giardini Naxos, sono stati avviati dei lavori per la realizzazione di barriere frangiflutti, la cui effettiva utilità deve essere ancora verificata;

tali lavori porteranno invece certamente alla modificazione della fisionomia naturale di quella che viene considerata una delle baie più belle del mondo ed alla variazione incontrollata dei flussi marini;

si è in presenza di un'aggressione sconsiderata del paesaggio di una delle aree turistiche più importanti a livello internazionale;

in nessuno degli improvvisati cantieri per la collocazione delle barriere frangiflutti sono indicati, come previsto dalla legge, l'ente committente dei lavori, i nomi dei progettisti, le caratteristiche e l'importo finanziario del progetto, nonché il soggetto che ha autorizzato l'opera, né sono state intraprese le opportune misure per salvaguardare l'incolumità pubblica e privata;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'avvio dei lavori per la realizzazione di barriere frangiflutti in diversi punti del litorale di Giardini Naxos;

in base a quale progetto e valutazione d'impatto ambientale e con quali procedure si stiano realizzando tali opere;

se intendano intervenire con urgenza per bloccare tale mostruosità che, sotto l'aspetto ambientale, rischia di deturpare in maniera definitiva la fisionomia della baia di Giardini Naxos». (3613)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BRIGUGLIO

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il gruppo di minoranza del Comune di S. Salvatore di Fitalia (ME) ha chiesto l'annullamento delle delibere di Giunta municipale nn. 11, 12, 13, 14 e 15 del 28/1/2000, trasmesse d'ufficio per il controllo, con lettera n. 631 dell'1/2/2000 al CO.RE.CO., Sez. Prov.le di Messina;

in particolare, i consiglieri di minoranza rivelano che l'Assessorato regionale Lavori pubblici, Gruppo XI/A, ha comunicato al Comune la sospensione dei finanziamenti posti alla base dei predetti atti deliberativi, con nota prot. n. 221 del 21/1/2000, pervenuta al Comune il 2/2/2000 prot. n. 700, nella quale invita l'ente "a sospendere ogni operazione relativa al programma di cui alla delibera 228/99" per cui detti atti sono nulli per mancanza della copertura finanziaria in violazione della l.r. n. 21 del 1985 e della l.r. n. 44 del 1991;

pur trattandosi di unico intervento per complessivi due miliardi di lire, si è proceduto a frazionare il finanziamento in violazione della normativa vigente e conferendo duplice incarico di progettazione e direzione lavori, con conseguente aggravio di spese per le casse dell'ente ed in violazione dell'art. 14 della l.r. n. 22 del 1996 e dell'art. 19 della l.r. n. 4 del 1996;

viene ravvisata altresì, violazione della legge n. 109 del 1994, come modificata dalla legge n. 415 del 1998, nonché del relativo regolamento di attuazione, in quanto gli incarichi non sono stati adeguatamente pubblicizzati e motivati, ed è palese, con il tentativo di frazionare gli importi di progettazione, l'intendimento di aggirare la legge al solo scopo di arrecare profitto a terzi a danno dell'Amministrazione;

è stata rilevata anche l'assenza di presupposti che legittimano la dichiarazione di immediata esecutività poiché non esiste una situazione di urgenza tale da non consentire di attendere il termine previsto dei dieci giorni senza che l'ente ne subisca pregiudizio;

l'eventuale mancata revoca da parte del-

l'Amministrazione comporterebbe danno patrimoniale per l'Ente, poiché si dovrebbero corrispondere le competenze professionali ai tecnici incaricati per un'opera che non è assistita da finanziamento;

per sapere se intendano disporre accertamenti ispettivi presso il Comune di S. Salvatore di Fitalia in ordine agli atti sopra riportati, adottando i provvedimenti conseguenziali». (3615)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BRIGUGLIO - STANCANELLI
GRANATA - STRANO - TRICOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

con deliberazione n. 1029/1 del 13 gennaio 2000, riguardante l'applicazione delle leggi regionali n. 6 del 1997 e n. 10 del 1999, il consiglio di amministrazione della CRIAS ha compiuto alcune violazioni di legge, tra le quali principalmente l'approvazione delle tabelle di equiparazione, unilateralmente redatte dal direttore generale, che risultano essere difformi rispetto ai profili previsti dal regolamento organico del personale;

durante lo svolgimento di un incontro alla presenza di tutto il personale CRIAS lo stesso consiglio di amministrazione, sentite le lagnanze ed i rilievi degli interessati e pur ammettendone la validità, giustificava l'impossibilità di accoglierli a causa del comportamento vessatorio dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e del suo capo di Gabinetto, atteggiamento che lo ha quindi costretto a deliberare come sopra specificato;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza, al fine di disporre l'eventuale annullamento della delibera n. 1029/1 del 13 gennaio 2000 adottata illegittimamente dal consiglio di amministrazione della CRIAS, previa convocazione e audizione delle organizzazioni sindacali del personale». (3617)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LO CERTO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

nel dicembre 1996 è stato siglato il contratto di lavoro della dirigenza medica che prevedeva che entro trenta giorni dalla stipula del contratto nazionale si doveva dare avvio alla chiusura della contrattazione decentrata aziendale;

a giorni sarà siglato il nuovo contratto di lavoro per la dirigenza medica 1998 - 2001;

il personale medico del presidio ospedaliero 'Vittorio Emanuele' di Gela sin dalla stipula del contratto n. 270 del 1987 è stato fortemente penalizzato per la mancata e corretta applicazione delle norme contrattuali economiche spettanti;

sin dal 1996 sono stati formalmente costituiti i dipartimenti 'con la nomina formale dei relativi coordinatori';

la costituzione dei fondi di posizione e di risultato per la dirigenza medica è risultata inadeguata e poco remunerativa per il personale;

la totalità delle aziende ospedaliere e territoriali remunerava il personale medico per il trattamento economico di posizione e di risultato in misura di gran lunga superiore rispetto a quanto viene corrisposto dall'azienda ospedaliera 'Vittorio Emanuele' di Gela;

il personale medico ha contribuito a migliorare notevolmente la qualità dell'assistenza portando il fatturato per DRG nel 1999 ad oltre il 90 per cento delle entrate regionali e dei servizi

sanitari nazionali: risultato, quest'ultimo, notevolmente lusinghiero perché pochissime o nessuna azienda ha questa percentuale di fatturato rispetto a quanto finanziato con le risorse regionali e del Servizio sanitario nazionale;

per molti anni fino all'inizio del 1999, molti posti (otto) di dirigente di II livello sono rimasti vacanti, per cui i dirigenti di I livello svolgevano le funzioni del primario anche se venivano pagati come aiuti;

l'Amministrazione ha risparmiato miliardi sul trattamento economico del personale;

ad oggi non è stata nemmeno avviata la contrattazione decentrata aziendale che, a norma di legge contrattuale, avrebbe dovuto essere conclusa nel febbraio 1997;

ad oggi non sono stati affidati gli incarichi dirigenziali ai medici pur essendo alla vigilia di un nuovo contratto di lavoro che, per la situazione sopra descritta, continuerà a penalizzare alla stessa stregua del passato il personale medico;

premesso ancora che:

il contratto prevede che è possibile impinguare i fondi del trattamento economico accessorio della dirigenza medica con fondi aziendali prelevati dal bilancio;

gli utili vanno reinvestiti nell'azienda compresa la formazione del personale e le giuste remunerazioni incentivanti da riconoscere al personale stesso;

le economie attuate sul personale (risparmi nelle assunzioni di dirigenti di II livello) hanno certamente contribuito alla creazione degli utili aziendali;

riconosciuto che:

la direzione aziendale è riuscita negli ultimi 3 anni a rivoluzionare in positivo la realtà ospedaliera di Gela tanto che:

1) l'azienda ospedaliera "Vittorio Emanuele"

è tra le 12 aziende in Sicilia ad avere chiuso in tutti questi anni di aziendalizzazione i propri conti di bilancio consuntivo con avanzi di amministrazione;

2) l'azienda ospedaliera 'Vittorio Emanuele' ha subito dal 1997 un notevole cambiamento in positivo avendo migliorato il comfort alberghiero, il *catering*, le attrezzature e le tecnologie;

3) le opere di ristrutturazione radicale realizzate dal 1997, che avrebbero dovuto essere effettuate come manutenzioni straordinarie degli immobili, sono state effettuate come manutenzioni ordinarie;

4) la situazione finanziaria dell'azienda ospedaliera è brillante in quanto non esistono debiti;

accertato però che il management aziendale anche se può vantare un salto di qualità dell'Azienda ospedaliera, al contempo deve lamentare l'emergenza derivante dal personale che si ritiene insoddisfatto e sfruttato;

per conoscere se ritenga legittimo che:

ad oggi non sia stata avviata e conclusa la contrattazione decentrata dell'azienda ospedaliera, pur essendo il vecchio contratto ormai scaduto e pur essendo alla vigilia dall'inizio del nuovo contratto;

non siano stati ancora formalmente attribuiti gli incarichi dirigenziali;

non siano stati retribuiti i dirigenti medici nella posizione variabile;

vi sia una notevole disparità di trattamento economico tra i dirigenti medici operanti nell'azienda ospedaliera 'Vittorio Emanuele' e i dirigenti medici dell'ASL 2 della provincia di Caltanissetta, nonché di altre ASL, o altre aziende ospedaliere;

l'azienda ospedaliera "Vittorio Emanuele" di Gela crei utili lasciando però il personale con

trattamento economico al minimo tabellare e non investa in progetti obiettivi o incarichi dirigenziali più remunerativi in grado di garantire risultati ancora più esaltanti;

il trattamento economico nell'azienda ospedaliera "Vittorio Emanuele" di Gela non possa essere perseguito in modo equo rispetto ad altri medici di altre aziende, che hanno lo stesso contratto e che sono pagati in modo diverso a parità di lavoro;

per conoscere altresì come venga giudicato il comportamento dei dirigenti dell'azienda "Vittorio Emanuele" di Gela i quali:

a) non hanno voluto definire e risolvere la problematica del trattamento economico della dirigenza in maniera equa rispetto a quella delle altre Aziende sanitarie territoriali ed ospedaliere, stante il fatto che vi è la disponibilità economica;

b) si ostinano a rifiutare un impinguamento di fondi relativi al trattamento economico accessorio della dirigenza medica con risorse proprie aziendali, visto che ve ne è la possibilità;

per conoscere, infine, se non ritenga di dover impartire immediatamente le necessarie direttive alla direzione generale dell'Azienda ospedaliera "Vittorio Emanuele" di Gela per risolvere i problemi di cui sopra». (379)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

PAGANO

«All'Assessore per i lavori pubblici, vista la delibera Cipe del 13 marzo 1995, modificata con delibera Cipe del 20 dicembre 1996, contenente nuovi criteri generali per la determinazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP);

considerato che:

con D.A. n. 370/XI del 1996 la Regione siciliana ha fissato i criteri per la determinazione dei canoni negli alloggi ERP dell'Isola;

l'applicazione del suddetto decreto ha immediatamente determinato incongruenze e difficoltà di applicazione per gli enti gestori di ERP;

successivamente, l'Assessore per i lavori pubblici pro-tempore ha ritenuto opportuno, dopo aver consultato le organizzazioni sindacali degli inquilini e la Federcasa, di modificare il D.A. n. 370 del 1996 con il successivo D.A. n. 1112 del 1999, determinando una nuova regolamentazione della materia in questione;

il D.A. n. 1112/Gab nella sua originaria stesura prevedeva nel suo articolato un limite massimo di L. 500.000 per i canoni delle fasce B e C;

nella seduta dell'1 luglio 1999 la Commissione di merito dell'Assemblea regionale siciliana, nel rendere il proprio parere sul testo del decreto, ha deciso alcune modifiche, cassando tra l'altro la previsione del limite massimo di lire 500.000 per i canoni delle fasce B e C;

accertato che, a seguito della modifica apportata dalla Commissione dell'Assemblea regionale siciliana, l'applicazione del D.A. n. 1112/Gab sta creando forti tensioni e malcontenti tra gli inquilini di edilizia residenziale pubblica della Regione siciliana, soprattutto per quelli delle fasce B e C, che si sono visti raddoppiare ed anche triplicare i canoni di locazione;

viste le difficoltà che attualmente stanno incontrando gli inquilini che hanno subito un così elevato aumento del proprio canone di locazione;

per conoscere:

se non voglia prendere in considerazione la possibilità di rivedere il D.A. sulla "Determinazione di nuovi canoni di locazione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica", con le seguenti modifiche ed integrazioni:

a) introdurre un limite massimo di lire 500.000 per il canone di locazione delle fasce B e C;

b) stabilire per la determinazione dell'equo

canone, che gli enti gestori applichino la categoria catastale A/4;

c) inserire il principio dell'incidenza del canone sul reddito con una misura non superiore al 12 per cento massimo;

d) considerare la possibilità di consentire il pagamento dei conguagli relativi agli anni 1996-'97, 1998-'99 in minimo 5 anni e senza pagamento di interessi;

e) riavviare per gli enti gestori la possibilità di presentare piani di vendita per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica e consentire l'acquisizione in proprietà per gli assegnatari degli alloggi con canoni più elevati». (380)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZANNA - PIGNATARO - ZAGO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierna annuncio, senza che il Governo abbia respinto le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

LO CERTO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

con lettera dell'1 febbraio 1999, prot. 3290, a firma dell'Assessore regionale alla Presidenza, l'ingegnere D'Urso veniva sollevato dall'incarico di coordinatore dell'ufficio regionale protezione civile, che, sotto il suo impulso, aveva raggiunto un altissimo livello di professionalità ed affidabilità;

tale decisione veniva giustificata con la necessità di procedere a rotazione, mentre in realtà potrebbe avere nascosto un risentimento profondo, da parte di alti organi amministrativi

e politici regionali, nei confronti di un funzionario forse solo "reo" di avere testimoniato contro funzionari pubblici nel corso di importanti vicende giudiziarie;

tenuto conto che:

da questa vicenda, di per se stessa rappresentativa di come è gestita oggi la "verità" nella pubblica Amministrazione siciliana, si genera un "fumus" persecutorio ai danni dell'ingegnere D'Urso, il quale viene trasferito da un ufficio all'altro senza la benché minima giustificazione se non quella di fantomatiche rotazioni;

in questo stesso periodo il caso sulla malversazione degli aiuti umanitari all'Albania, vede l'ingegnere D'Urso, primo in Italia, sollecitare un'inchiesta su presunte macroscopiche truffe ed illegalità in seno alla "Missione Arcobaleno";

considerato che quanto segnalato dall'ingegnere D'Urso sui fatti d'Albania, ha da un lato ingigantito il suo isolamento e la sua ghettizzazione, dall'altro ha però definitivamente evidenziato che tutte le anomalie segnalate dall'ingegnere D'Urso, sin dal 1995, hanno sempre avuto una sistematica conferma da atti ineluttabili ed inconfutabili,

impegna il Governo della Regione

a reintegrare immediatamente, modificando la delibera di Giunta n. 42 dell'1 marzo 1999 l'ingegnere Salvatore D'Urso nelle sue preesistenti mansioni di coordinatore regionale della protezione civile, restituendo dignità ed onore all'ingegnere D'Urso e compiendo con ciò un atto significativo nei confronti della verità, lanciando un segnale tangibile di rispetto per i funzionari regionali che svolgono il loro lavoro con impegno, passione ed onestà». (436)

STANCANELLI - BRIGUGLIO
TRICOLI - SEMINARA - STRANO

PRESIDENTE. La mozione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di elezione di presidente e di segretario amministrativo del Gruppo parlamentare CCD

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 15 febbraio 2000, l'onorevole David Costa ha reso noto che il Gruppo parlamentare "Centro Cristiano Democratico", nella riunione di mercoledì 2 febbraio 2000, ha confermato lo stesso onorevole Costa presidente del Gruppo ed ha eletto l'onorevole Scammacca della Bruca segretario amministrativo del Gruppo medesimo.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Onorevoli colleghi, informo che per le ore 12.00 è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca»

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca".

BATTAGLIA, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, chiedo che lo svolgimento dell'interpellanza numero 38, degli onorevoli Guarnera e Pignataro, venga rinviato ad altra seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

L'interpellanza numero 67 «Notizie sull'attività dell'IRCAC in relazione a non meglio precisate operazioni finanziarie irregolari», degli onorevoli Cipriani, Giannopolo, Monaco, Pignataro, Silvestro, Speziale, Villari, Zago e Zanna, è da intendersi superata.

Assenti i firmatari, le seguenti interpellanze sono da intendersi decadute:

numero 77 «Notizie in ordine all'attuale situazione e alle prospettive dell'ASAC, l'azienda speciale che gestisce in concessione i servizi ae-

roportuali dello scalo Fontanarossa di Catania», degli onorevoli Guarnera e Mele;

numero 144 «Iniziative per rendere meno onerose le passività delle Cooperative cantine sociali», dell'onorevole Canino;

numero 214 «Notizie in ordine alla nomina del direttore generale facente funzione dell'IRCAC», dell'onorevole Zanna;

numero 265 «Notizie circa il bando di gara per la realizzazione del Consorzio agroalimentare di Catania», degli onorevoli Guarnera e Mele.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interpellanti, le seguenti interrogazioni si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

numero 870 «Notizie sulla ventilata riconversione dell'area ex Sotis Cavi in centro commerciale», dell'onorevole Spagna;

numero 902 «Notizie in ordine al decreto di ricostituzione del consiglio di amministrazione della C.R.I.A.S.», dell'onorevole Guarnera;

numero 1072 «Approfondita indagine sull'attività gestionale del commissario straordinario della cooperativa edilizia "Verdi Colline" di Messina», dell'onorevole Guarnera;

numero 1125 «Motivi della mancata entrata in vigore di due dei regolamenti previsti dalla l.r. n. 29 del 1995, concernenti gli organi delle camere di commercio», dell'onorevole Canino;

numero 1687 «Riapertura della sezione distaccata di Marsala della Camera di commercio di Trapani», dell'onorevole Costa;

numero 2007 «Iniziative per il sostegno degli artigiani e snellimento delle procedure per l'erogazione dei contributi», dell'onorevole Zago.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 2072 «Rilascio della concessione demaniale marittima per i lavori di ristrutturazione del mercato ittico all'ingrosso di Porto Empedocle (AG)», dell'onorevole Pezzino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*, premesso che:

il mercato ittico all'ingrosso di Porto Empedocle (AG) il giorno 21 dicembre 1996 veniva chiuso a causa del mancato adeguamento alle direttive CEE n. 91/43 e, di conseguenza, del mancato riconoscimento dell'idoneità prevista dall'art. 7 del decreto legislativo n. 531 del 1992;

l'Amministrazione comunale di Porto Empedocle si era attivata per evitare la chiusura del mercato, chiedendo un contributo regionale necessario alla ristrutturazione dello stesso e la concessione di una proroga indispensabile per avviare i lavori previsti;

nonostante il progetto di ristrutturazione, presentato in data 20 ottobre 1995, fosse stato esitato favorevolmente dal Consiglio regionale della pesca in data 6 novembre 1996, la proroga richiesta non è stata mai concessa;

per ovviare temporaneamente al problema e ripristinare il servizio di controllo e vendita del pescato, l'Amministrazione comunale di Porto Empedocle provvedeva, in un primo tempo, ad installare una tecnostruttura nello spazio prospiciente la banchina del porto e, successivamente, ad utilizzare i locali siti in via IV novembre;

rilevato che:

con nota n. 207/120 del 18 febbraio 1997, l'Assessorato regionale cooperazione, commercio, artigianato e pesca ha comunicato al Comune di Porto Empedocle, con D. A. 3121/II/VII del 31 dicembre 1996, la concessione di un finanziamento di lire 719.300.000 per i lavori di ristrutturazione del mercato ittico all'ingrosso;

già in data 25 luglio 1995, lo stesso Comune, nel richiedere il rinnovo della concessione demaniale marittima per il manufatto ubicato all'interno del porto, presentava il progetto di ristrutturazione che, oltre agli adeguamenti alle previste normative vigenti, prevedeva l'ampliamento dell'immobile con corpi aggiuntivi per la realizzazione di vasche per l'approvvigionamento idrico, celle frigorifere per la conserva-

zione del pescato servizi igienici e sanitari, ed altri nuovi accorgimenti;

la Capitaneria di Porto Empedocle trasmetteva detto progetto, per il vaglio, al Genio civile opere marittime di Palermo, il quale esprimeva il proprio parere tecnico ed imparitiva alcune prescrizioni per la realizzazione delle opere d'adeguamento;

successivamente il Comune trasmetteva alla Capitaneria, per la completa definizione della progettazione, la determinazione sindacale n. 199 del 10 ottobre 1997, relativa all'approvazione del progetto esecutivo e la relazione tecnica e disegni relativi alla realizzazione dell'impianto fognante;

considerato che:

al fine di definire l'*iter* istruttorio per la concessione demaniale marittima, solo in data 22 giugno 1998 la Capitaneria di porto ha trasmesso gli elaborati all'Ufficio del Genio civile opere marittime di Palermo, alla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Agrigento, nonché al Ministero delle Finanze Ufficio del territorio di Agrigento, per i pareri di competenza e le eventuali prescrizioni in merito;

alla data odierna ancora il Comune non è in possesso della menzionata concessione demaniale marittima, strumento indispensabile per la realizzazione delle opere di adeguamento del mercato ittico all'ingrosso;

considerata ancora, l'inderogabile esigenza di provvedere all'effettuazione dei lavori di adeguamento del mercato ittico all'ingrosso, ubicato all'interno del porto, alla vigente normativa, al fine, non solo di restituire la struttura ai numerosi pescatori e commercianti e per evitare loro ulteriori disagi, ma anche per consentire la ripresa delle attività legate alla commercializzazione del pescato;

per sapere:

quali motivi ostino al rilascio della concessione demaniale marittima per l'effettuazione dei lavori;

quali provvedimenti si intendano intraprendere per la risoluzione in tempi brevi del problema affinché si possa riprendere l'attività legata alla commercializzazione del pesce, settore portante della già non florida economia empedociana». (2072)

PEZZINO

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'interrogazione numero 2072 dell'onorevole Pezzino, svolti gli opportuni accertamenti, si rappresenta che questa Amministrazione ha provveduto a concedere un finanziamento di lire 719.300.000 per lavori di ristrutturazione del Mercato ittico all'ingrosso di Porto Empedocle (AG), impegnando la somma con decreto assessoriale 3121/IL/VII del 31 dicembre 1996.

L'*iter burocratico* per la concessione demaniale marittima per l'effettuazione dei lavori si è protratto nel tempo ed essendo tale concessione *conditio sine qua non* per la concessione del finanziamento, gli uffici dell'Assessorato da me presieduto hanno seguito il progredire della pratica sino all'ultima Conferenza dei servizi, tenutasi il 4 febbraio 1999 nei locali della Direzione marittima di Palermo, nella quale furono acclarate le autorizzazioni e la disponibilità dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente per la successiva concessione demaniale.

Il comune di Porto Empedocle in quella sede si impegnava a presentare domanda di concessione all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente per la durata di 20 anni decorrenti dal 31 dicembre 1999.

La Capitaneria di Porto, su autorizzazione dell'Assessorato del territorio, si dichiara disponibile alla redazione della bozza di concessione suddetta.

L'Amministrazione da me presieduta curerà la concessione del contributo promesso ed impegnato non appena in possesso di tutti gli elaborati tecnici e della concessione demaniale nonché delle autorizzazioni edilizie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pezzino per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PEZZINO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, d'accordo tra le parti, rimane stabilito che verrà data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

numero 2334 «Iniziative perché ai soci di cooperative edilizie, finanziate ex legge regionale n. 79 del 1975, non venga imputato il pagamento di interessi di mora a seguito del mancato pagamento o del ritardo del versamento dell'annualità del contributo da parte della Regione», degli onorevoli Pignataro e Villari;

numero 3150 «Valutazione dell'opportunità di procedere alla sospensione cautelativa del dott. Giuseppe Torrisi dalla carica di Presidente della Camera di commercio di Catania», degli onorevoli Guarnera e La Corte;

numero 3187 «Ispezione presso la cooperativa "Almoetia" di Taormina (ME)», degli onorevoli Guarnera e La Corte;

n. 3306 «Opportuni provvedimenti in merito alle vicende riguardanti le società che gestiscono i servizi aeroportuali di Catania», degli onorevoli Guarnera e La Corte.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, le seguenti interrogazioni si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

numero 2350 «Notizie sulla gestione della C.R.I.A.S. e relativi provvedimenti», dell'onorevole Guarnera;

numero 2621 «Predisposizione del piano commerciale e valutazione delle conseguenze dell'apertura di un ipermercato a Riposto (CT)», dell'onorevole Basile Filadelfio;

numero 2803 «Opportuni provvedimenti finalizzati a tutelare la fauna ittica costiera», dell'onorevole Costa;

numero 2963 «Ispezione presso la cooperativa a responsabilità limitata "Compagnia lavoratori portuali Siracusa ed Augusta"», dell'onorevole Granata;

numero 3063 «Notizie sull'attuale situazione della cooperativa "Naxida" di Naso (ME) e conseguente richiesta di nomina ispettiva», dell'onorevole Beninati;

numero 3390 «Iniziative in favore dei commercianti siciliani», degli onorevoli Tricoli, Stancanelli e Strano.

Onorevoli colleghi, avverto che, assenti i firmatari, le seguenti interpellanze sono da intendersi decadute:

numero 306 «Iniziative per il completamento della rete dei mercati ittici dell'Isola e per il loro adeguamento alle esigenze del comparto della pesca», degli onorevoli Mele e Guarnera;

numero 331 «Interventi finalizzati a riattivare le procedure relative alla realizzazione del mercato ittico di Mazara del Vallo (TP)», dell'onorevole Oddo;

numero 332 bis «Interventi urgenti allo scopo di far luce sulla vicenda relativa alla costituzione e alla gestione della società aeroportuale Aeroporto Agrigento Valle dei Templi (A.A.V.T.)», dell'onorevole Vella.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà a conclusione dei lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.30,
è ripresa alle ore 13.42)*

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito, anche a seguito delle nuove norme regolamentari, di assegnare a ciascun Gruppo un tempo massimo di 40 minuti per la discussione sui documenti finanziari, più un tempo ulteriore pari a cinque minuti moltiplicato il numero dei deputati assegnati a ciascun Gruppo, fermo restando che ciascun deputato potrà intervenire per un massimo di 20 minuti;

Inoltre, alla ripresa pomeridiana dei lavori odierni, dopo lo svolgimento delle relazioni avrà luogo il dibattito, con la precisazione che il relatore di minoranza potrà svolgere la sua relazione anche a dibattito iniziato e, comunque, senza limiti di tempo;

martedì prossimo, 29 febbraio 2000, la seduta antimeridiana d'Aula sarà dedicata allo svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento interno, di atti ispettivi, relativamente

alle dichiarazioni rese dall'onorevole Pezzino, nonché "Agenda 2000", GESCAL, sanità, agrumicoltura, rotazione funzionari dell'Assessorato del lavoro ed allo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica "Enti locali";

la seduta pomeridiana sarà dedicata al proseguimento della discussione dei documenti finanziari.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.45,
è ripresa alle ore 17.50)*

La seduta è ripresa.

Discussione congiunta dei disegni di legge nn. 982-1013/A «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 - Nota di variazione» e n. 981/A «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2000»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione congiunta dei disegni di legge nn. 982-1013/A «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 - Nota di variazione» e n. 981/A «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2000».

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.52,
è ripresa alle ore 18.10)*

La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Martino, presidente della Commissione e relatore di maggioranza, per svolgere la relazione.

DI MARTINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione che accompagna i documenti finanziari ha la finalità principale di illustrare all'Aula i contenuti dei testi che arrivano al suo esame ed il lavoro istruttorio che è stato svolto dalla Commissione "Bilancio".

Lo svolgimento della sessione di bilancio si è caratterizzato quest'anno per un nuovo assetto

giuridico-procedurale introdotto dalle previsioni normative contenute nella legge regionale n. 10/1999 e nelle modifiche al Regolamento interno di disciplina della sessione di bilancio. Si impone, quindi, una prima valutazione di questo nuovo assetto. Ebbene, il giudizio che si può dare, alla luce di questa prima esperienza, non è del tutto positivo: infatti, si sono evidenziati alcuni problemi insiti nel modello introdotto e che suggeriscono la opportunità di apportare alcuni affinamenti.

Per un verso, si sono introdotte delle regole mirate fondamentalmente a rendere più rigoroso il procedimento istruttorio dei testi e meglio definito il quadro delle competenze dei diversi organi dell'Assemblea (una esigenza, oltretutto, indispensabile nel momento in cui l'ambito stesso della sessione di bilancio si allarga rispetto al tradizionale esame del bilancio di previsione) e poi nei fatti ci si è trovati a dover operare, sostanzialmente, nella quasi totale assenza di un passaggio fondamentale di questa procedura, ovvero senza il lavoro istruttorio di alcune commissioni di merito (per la precisione alla Commissione "Bilancio" sono pervenuti soltanto i parere di competenza della terza e della sesta Commissione).

È un problema che, per tanti aspetti, ha rilevanti implicazioni politiche che qui ci si limita a segnalare; ma ciò che in questa sede interessa evidenziare sono piuttosto le conseguenze che tale evenienza ha avuto sull'*iter* dei disegni di legge di cui si sta discutendo.

Anzitutto, ciò ha significato che all'attenzione della Commissione "Bilancio" sono stati proposti, attraverso emendamenti presentati da tutti i settori politici, una serie di temi certamente importantissimi sotto ogni profilo, sia ordinamentale che finanziario, sollecitandone un esame che, a quel punto, non solo non aveva la necessaria copertura regolamentare, ma che si sarebbe dovuto svolgere senza il necessario riferimento nel preventivo lavoro delle commissioni di merito e senza che in quelle sedi si fosse avuto alcun confronto con i responsabili dei settori di governo competenti; confronto che certo non poteva essere riprodotto in sede di Commissione "Bilancio".

Si deve qui rassegnare, signor Presidente dell'Assemblea, il disagio e le difficoltà che tutto

ciò ha indotto nei lavori della Commissione e – se è consentito – nel suo Presidente che ha dovuto affrontare e risolvere sul terreno improprio delle procedure, questioni – ripeto – importantissime, poste dai vari settori politici, di maggioranza e di opposizione e che indubbiamente avrebbero meritato di essere affrontate nel merito per la rilevanza delle problematiche che ponevano; ma, naturalmente, tale esame non può che avvenire pur sempre nel pieno rispetto di quelle regole procedurali che sono garanzia per tutti (si potrebbe aggiungere, che sono garanzia anzitutto delle minoranze). Quindi, una valutazione di improponibilità per l'esame di tali materie connessa sia alla mancata istruttoria dei testi nelle sedi competenti che nell'ambito delle competenze che il Regolamento affida alla Commissione "Bilancio" in sede di esame della Finanziaria.

Nello stesso tempo, va comunque dato atto a tutti i componenti della Commissione di avere tenuto un tono ed un atteggiamento ispirati a responsabilità e correttezza anche nei momenti di più aspro confronto sulle decisioni che si andavano assumendo e sulle quali, legittimamente, si sono espressi punti di vista differenti; il fatto stesso che oggi possiamo avviare l'esame in Aula di detti provvedimenti è il frutto del prevalere di questo senso di responsabilità che nulla toglie alla dignità delle posizioni di ciascuno e che, anzi, consente oggi di allargare all'Aula i contenuti del confronto di merito e di metodo che si è avuto in Commissione "Bilancio".

L'esame dei documenti finanziari si è svolto in Commissione in perfetta aderenza al dettato regolamentare: si è avviata l'istruttoria dei testi esaminando le parti di diretta competenza della Commissione; si sono ascoltati i relatori delle commissioni che hanno reso il parere sui disegni di legge e si sono esaminate le relative amministrazioni; si è avviato l'esame delle ulteriori parti del bilancio e della finanziaria, anche in assenza del parere delle altre commissioni, solo a partire dal 16 febbraio, allorché l'ulteriore protrarsi della fase di commissione appariva inconciliabile con i tempi che l'Assemblea aveva programmato.

Naturalmente, si è trattato di una decisione sulla quale ha pesato la consapevolezza della

Commissione di avere il preciso dovere di portare a compimento, per quel che atteneva il lavoro istruttorio, la legge finanziaria e di bilancio; considerato che l'esercizio finanziario è abbondantemente avviato e che ci si trova ormai nell'imminenza della scadenza dell'esercizio provvisorio, l'Aula va posta nelle condizioni di esaminare i disegni di legge.

Detto brevemente di come sono andate le cose in queste settimane, è opportuno aggiungere qualcosa sul merito della nuova disciplina della sessione di bilancio che è stata introdotta da quest'anno.

Bisogna avere chiaro che quella introdotta non è la riforma del bilancio, ma vuol essere un primo passo in direzione di una certa razionalizzazione delle procedure e degli strumenti; ma è proprio in questa chiave che il modello mostra qualche problema.

L'opinione che si esprime è che il contenuto della legge finanziaria, quale è stato delineato con l'articolo 3 della legge regionale n. 10/1999, si dimostra non del tutto adeguato in relazione a due tratti fondamentali che dovrebbero caratterizzarla:

1° - la prima caratteristica della legge finanziaria dovrebbe essere quella di contenere e rendere visibile, in un unico contesto, l'intera manovra finanziaria che viene operata ed i conseguenti interventi correttivi che questa trasferisce sul bilancio. Con la disciplina introdotta dalla legge 10, purtroppo, non è così: la manovra finanziaria sta a cavallo tra legge finanziaria e legge di bilancio, con difficoltà obiettive a ricostruirla nella sua unitarietà e nella sua portata complessiva. L'Aula avrà modo di rendersi conto, nel corso dell'esame dei testi e degli emendamenti, di come il processo di lettura della manovra finanziaria, lungi dal risultare più semplice ed immediato, rischia addirittura di apparire più macchinoso e complicato. È da attribuire, peraltro, a questo particolare aspetto anche la ingenerosità di certe critiche mosse alla Finanziaria, considerata un provvedimento tutto sommato "leggero"; si tratta di valutazioni parziali, che non tengono conto del fatto che il complesso della manovra di bilancio è ben più ampio di quello che appare in Finanziaria. Ciò non di meno anche questo elemento conferma la necessità di riconsiderare i contenuti della legge;

2° - la legge finanziaria dovrebbe indicare con chiarezza i criteri e gli elementi che ne preservino la "tipicità" del contenuto; se ne sono ben accorti sul piano nazionale dove, dopo venti anni di esperienza di leggi "calderone", si è pervenuti, con la legge 25 giugno 1999, n. 208, ad una formulazione della norma che realmente consente di porre "paletti" sicuri per chiudere con quella esperienza. Il modello di Finanziaria che si è introdotto con la legge regionale sembra non mutuare adeguatamente questa versione più moderna ed agile della legge.

Tutto ciò porta a considerare la necessità, al di là della auspicata rivisitazione dell'articolo 3 della legge 10 del 1999, che in materia di bilancio si proceda piuttosto con una riflessione organica ed approfondita, non estemporanea o per segmenti, iscrivendo la riforma della contabilità regionale e del bilancio a buon diritto tra quelle priorità sulle quali si vuole caratterizzare il percorso da avviare subito dopo il bilancio.

Parlerò adesso dei contenuti della manovra che viene sottoposta all'Aula. Il documento di programmazione economico-finanziario (DPEF) costituisce la base cui riferire i contenuti e le valutazioni sui documenti finanziari di bilancio. Su quel documento l'Assemblea svolse un approfondito dibattito e fissò obiettivi, strumenti e linee di tendenza verso cui muovere.

Il ragionamento sul bilancio e la Finanziaria deve oggi partire, appunto, da quelle valutazioni e da quegli obiettivi.

Va ricordato che l'elemento di fondo su cui era costruita la filosofia del DPEF riguardava la definizione di un percorso realistico e temporalmente definito per addivenire ad una condizione dei conti della Regione affrancati dalla necessità di ulteriori ricorsi ad erogazioni finanziarie dal mercato: quel documento recava infatti l'obiettivo di azzerare entro il 2002 il ricorso al mercato finanziario.

La proiezione triennale della manovra impostata nella Finanziaria si muove in coerenza con quell'obiettivo. Se guardiamo alle previsioni triennali ivi recate (il prospetto allegato all'articolo 34 del disegno di legge), il saldo netto passerebbe da un valore negativo di 1.349 miliardi di lire per il 2000 ad un valore positivo di 63 miliardi nel 2002, mentre il ricorso al mercato finanziario, che comprende anche gli oneri

dell'indebitamento, passerebbe nello stesso periodo da 1.900 miliardi di lire a 863 miliardi in termini di competenza, il che rende tutto sommato realistica la previsione del DPEF di non fare ricorso ad erogazioni finanziarie dal mercato per il 2002.

Già da quest'anno, in effetti, a fronte di una previsione di ricorso al mercato di 1.900 miliardi in termini di competenza per l'esercizio 2000 e di 1.300 miliardi riferiti all'autorizzazione relativa all'esercizio 1999, attivabile dal Governo sino al 15 maggio 2000, viene iscritta una previsione di cassa di soli 2.400 miliardi.

Naturalmente, questa manovra poggia su alcuni presupposti che andranno attentamente valutati nella loro evoluzione. Tra questi, già il DPEF individuava la risoluzione del contenzioso finanziario con lo Stato.

L'articolo 55 della Finanziaria nazionale di quest'anno ha previsto l'erogazione in favore della Regione di due limiti di impegno quindicinali che decorrono dal 2001 per 56 miliardi e dal 2002 per ulteriori 94 miliardi; viene specificato nell'articolo che tale erogazione è disposta "a saldo di quanto dovuto dallo Stato per gli anni dal 1991 al 2000" per la mancata erogazione del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto. Si tratta di una formulazione che non ci può trovare d'accordo, anche se apprezziamo il fatto che finalmente in materia di risoluzione del contenzioso finanziario tra lo Stato e la Regione, si esca dagli impegni di principio e si comincino a quantificare le poste e ad operare i trasferimenti; è una trattativa ancora aperta e che riguarda partite molto importanti che dovranno dare un assetto definitivo alla finanza della Regione nel momento in cui si va a definire anche per le regioni a statuto ordinario il nuovo modello di federalismo fiscale.

Abbiamo espresso alcune riserve sulle conclusioni della Commissione Brancasi, ma certamente quelle conclusioni costituiscono un aggancio concreto per definire le partite pendenti con soluzioni eque e rispettose dell'autonomia regionale.

A fronte della previsione delle erogazioni dello Stato previste in Finanziaria, la decisione assunta dal Governo e dalla Commissione è stata quella di iscrivere in bilancio una previ-

sione di maggiore entrata per il 2000 e per il 2001 rispettivamente di 548 e di 921 miliardi di lire, corrispondenti alla ipotesi di un ricorso al mercato da ammortizzare con gli importi dei due limiti di impegno. Tali importi sono riportati nella tabella riepilogativa della Finanziaria nella sezione che contabilizza le maggiori entrate; le relative risorse sono destinate al cofinanziamento del POR 2000-2006 e ad altre spese di investimento della Regione.

Nella stessa sezione vengono iscritte le ulteriori voci della manovra che producono maggiori entrate o minori spese rispetto al bilancio a legislazione vigente (recupero di fondi dall'IRCAC e dall'IRFIS per 270 miliardi, rimodulazioni e riduzioni delle autorizzazioni di spesa, minori iscrizioni tra gli accantonamenti); l'importo complessivo di tali voci per l'esercizio 2000 è di lire 1.841 miliardi di lire.

Vi sono poi nella Finanziaria una serie di norme (si citano per tutte quelle sulla rinegoziazione dei mutui, sulla cartolarizzazione dei crediti, sugli affitti) che introducono importanti elementi di razionalizzazione e di risparmio a fronte delle quali, tuttavia, proprio per le difficoltà di quantificazione dei loro effetti, non vengono iscritte risorse aggiuntive in bilancio.

A fronte di tale "maggiore" disponibilità, la manovra in Finanziaria determina anche maggiori spese finali per 2.694 miliardi di lire. La gran parte di queste spese sono contenute nella tabella "C" della Finanziaria e riguardano, appunto, i rifinanziamenti delle principali leggi di spesa. La rilevanza dell'importo è da ricondurre prevalentemente alla scelta che si è fatta di provvedere direttamente con la Finanziaria agli oneri per le autonomie locali e per il fondo trasporti, che diviene così immediatamente operativo senza ulteriori interventi normativi.

Con riguardo alle autonomie locali, va sottolineato come la nuova disciplina introdotta recepisca finalmente una esigenza molto avvertita e prospettata alla Commissione nel corso delle audizioni: rendere il relativo fondo triennale, dando quindi un quadro di maggiori certezze di risorse alle province ed ai comuni. Ma il ragionamento sulla finanza locale non può esaurirsi nella disciplina di tali erogazioni; il Governo è atteso alla prova di una seria proposta di riforma della finanza locale secondo le linee indicate nel DPEF,

coniugando rigore, autonomia e responsabilità

La manovra – come detto – si completa con una serie di scelte di bilancio che, anche in questo caso, costituiscono il coerente sviluppo delle linee impostate con il DPEF. Si prosegue nella linea del contenimento di trasferimenti e contributi; si predispongono le risorse per il lavoro, per attivare concretamente gli strumenti di fuoriuscita dal precariato verso il mercato, per il sostegno delle misure della legge 30/1997, dell'artigianato e dei settori produttivi.

Sul fronte delle entrate di bilancio vengono formulate, con riferimento a quelle tributarie, delle previsioni realistiche e abbastanza stabili per il triennio, dell'ordine di 14.453 miliardi di lire nel 2000, 14.713 miliardi nel 2001 e 14.949 miliardi nel 2002; il totale generale del bilancio riporta entrate e spese di competenza, ivi inclusi gli effetti della manovra contenuta nella Finanziaria, per 25.399 miliardi di lire nel 2000, mentre la corrispondente previsione di cassa si attesta su 22.358 miliardi.

È comunque un bilancio che in tutti i modi reca evidente l'impegno della Regione ad approntare le risorse necessarie per fare partire il POR 2000-2006, che costituisce indubbiamente la grande scommessa per lo sviluppo della Sicilia.

È affidata poi al Patto istituzionale di programma la finalità fondamentale di definire il quadro di insieme per rendere sinergici tutti gli interventi da realizzare da parte dei diversi soggetti istituzionali nel tessuto regionale, massimizzando così l'effetto delle risorse disponibili che possono essere mobilitate.

La politica di bilancio deve sapere guardare a questo contesto più generale ed operare scelte coerenti con tale quadro di riferimento. Ma solo un bilancio risanato può diventare uno strumento utile per sostenere le politiche per lo sviluppo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che la relazione di minoranza verrà svolta dall'onorevole Tricoli nella giornata di martedì 29 febbraio 2000.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.24,
è ripresa alle ore 18.31)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, ricordo le decisioni adottate in seno alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e l'impegno a concludere l'esame dei documenti finanziari entro la prossima settimana.

La seduta è rinviata a martedì, 29 febbraio 2000, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 436 - «Iniziative volte a reintegrare l'ingegnere D'Urso nelle mansioni di coordinatore dell'ufficio regionale protezione civile», degli onorevoli Stancanelli, Briguglio, Tricoli, Seminara, Strano.

III – Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Enti locali».

IV – Svolgimento di interrogazioni con richiesta di risposta immediata, ai sensi dell’art. 144 bis del Regolamento interno.

V – Seguito della discussione dei disegni di legge:

1) «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 - Nota di variazione» (982-1013/A).

2) «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2000» (981/A).

La seduta è tolta alle ore 18.35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

GUARNERA. – «All’Assessore per l’agricoltura e le foreste, premesso che:

con l’interrogazione parlamentare n. 429, questo Gruppo ha da tempo evidenziato la precaria situazione in cui versa l’Ispettorato provinciale dell’agricoltura di Catania;

tutte le problematiche già rilevate nell’atto ispettivo persistono e anzi sembrano aggravarsi per lo scarso interesse dimostrato dagli organi istituzionalmente competenti;

l’IPA è da tempo sottoposto al regime commissariale, poiché non è stato ancora bandito il concorso per la copertura del posto di Ispettore provinciale, mentre abbondano le nomine provvisorie e le reggenze nelle condotte agrarie e alla testa dei gruppi di lavoro; ciò non consente una regolare ed efficace azione amministrativa;

gli uffici dell’Istituto sono dislocati in sei diverse sedi sparse per la città, con disfunzioni gravissime per l’utenza;

permane la carenza di mezzi tecnici e di personale, mentre in modo incomprensibile si concedono nulla-osta di trasferimenti dal centro alle condotte agrarie che, aggiunti alle numerose richieste di pensioni anticipate, renderanno particolarmente difficile l’espletamento del lavoro;

all’incontro programmato con le organizzazioni sindacali per la discussione e risoluzione di tale situazione, l’Assessore per l’agricoltura non ha partecipato né ha fissato altri appuntamenti;

per sapere se non ritenga di doversi occupare della precaria situazione amministrativa dell’IPA di Catania, al fine di consentire un’ordinata e regolare gestione dell’ente e porre fine alle disfunzioni che rischiano di portare alla paralisi». (1169)

Risposta. – «In relazione all’interrogazione numero 1169, si rileva quanto segue.

La situazione dell’I.P.A. di Catania è stata, in effetti, nel corso degli anni alquanto particolare.

La sede, in primo luogo, ha costituito il problema più rilevante.

Ma non è esatto dire che, almeno sotto tale specifico punto di vista, l’Amministrazione è stata inerte.

La sede dell’I.P.A. di Catania, invero, è stata scelta da molti anni, ed è stata riconosciuta idonea sotto tutti i punti di vista.

L’immobile, di proprietà dell’Ente di Sviluppo Agricolo, era, in effetti, locato al Comune di Catania ma il Sindaco di quella città, che era a quel tempo Enzo Bianco, diede ampia assicurazione che avrebbe lasciato liberi i locali entro un periodo di pochi mesi.

Successivamente, il Sindaco – sempre senza mai lasciar intendere di non aver alcuna volontà concreta di rilasciare l’immobile – ha richiesto numerose proroghe, motivate da ritardi nell’acquisizione della nuova sede degli Uffici comunali.

La situazione, dunque, è divenuta sempre più paradossale: formalmente i locali destinati all’I.P.A. c’erano ed erano disponibili a breve scadenza, ma nella sostanza il Comune di Catania (locatario) riusciva sempre ad ottenere una proroga più o meno lunga da parte dell’Autorità Giudiziaria competente.

Purtroppo, a tutt’oggi, la situazione non si è modificata: lo sfratto del Comune di Catania dai locali di che trattasi sussiste e fa sì che non si possano ricercare altri locali; le proroghe, però si susseguono e di fatto la situazione dell’I.P.A. di Catania – almeno sotto tale profilo – non si è modificata.

Discorso diverso va fatto per l’Ispettore di quell’Ufficio: l’I.P.A. non è più commissariato e ad esso è preposto il dr. Gaetano Costanzo che ha assunto le funzioni di Capo Ispettorato, venendosi in tal modo ad eliminare la situazione di “commissariamento” che – in effetti – non trovava adeguato riscontro normativo ed era stata a suo tempo adottata solo in via del tutto eccezionale.

La normalizzazione della situazione amministrativa ha molto giovato all’I.P.A. di che trattasi che oggi funziona molto meglio di quanto accadeva prima.

Contiamo di risolvere al più presto la vicenda

relativa ai locali, anche in ragione del fatto che l'attuale gestione del comune di Catania è affidata ad un funzionario statale che, certamente, vorrà e potrà risolvere tutte le questioni pendenti entro il breve periodo di vigenza del suo delicato incarico».

L'assessore CUFFARO

FLERES. — «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:*

I'olivicoltura è uno dei compatti agricoli siciliani più importanti;

I'olio di oliva possiede proprietà organolettiche e terapeutiche di particolare rilievo, ma tra i consumatori mancano adeguate informazioni, anche perché nelle etichette non vengono, di norma, indicati: la zona d'origine, i valori e le proprietà chimico-fisiche, la società che provvede al confezionamento, e che tali omissioni consentono di manipolare il prodotto proveniente da zone diverse, con grave danno per la salute dei cittadini e per la tutela e lo sviluppo del prodotto genuino e naturale;

il decreto 'Ronchi' rimette in discussione la legge n. 574 del 1996 che ha disciplinato organicamente la materia riguardante, tra l'altro, l'attività dei frantoi, intervenendo circa l'uso delle acque di vegetazione e delle sanse provenienti da frantoi oleari;

le sanse, se usate razionalmente, sono risultate ottimi fertilizzanti, con costi piuttosto ridotti;

la disciplina del settore praticata in Sicilia presenta elementi di disomogeneità con la normativa nazionale, prevedendo, tra l'altro, il rinnovo annuale delle autorizzazioni sanitarie riguardanti i frantoi oleari, anche per quelle strutture che non hanno subito modificazioni dopo la prima autorizzazione;

tale ultima condizione determina lungaggini e costose farraginosità e potrebbe essere sostituita, tutt'al più, da periodiche verifiche delle

condizioni, a cura delle autorità sanitarie competenti;

per sapere se non ritenga opportuno:

proporre appositi interventi per regolamentare l'etichettatura delle confezioni di olio e di olive, indicando, tra l'altro, la zona di produzione, i valori chimico-fisici, le quantità lavorate per ciascuna partita, la società che ha provveduto al confezionamento e quant'altro sia ritenuto utile per una chiara identificazione del prodotto e delle sue qualità, a tutela del medesimo, del produttore e dei consumatori;

intervenire presso il Governo nazionale affinché esclusa dal decreto 'Ronchi' la normativa tecnica relativa alle acque di vegetazione e di sanse provenienti da frantoi oleari, poiché la questione è già regolata dalla legge n. 574 del 1996;

abolire l'obbligo del rinnovo annuale delle autorizzazioni sanitarie per quei frantoi oleari che non abbiano subito variazione dopo il rilascio della prima autorizzazione, come già accade nel resto d'Italia;

proporre appositi interventi per regolamentare l'individuazione delle diverse zone di produzione della Sicilia, al fine della costituzione di appositi organismi, cui affidare la gestione del marchio "DOC" per l'olio vergine d'oliva». (1952)

Risposta. — «Con riferimento all'interrogazione numero 1952, si rappresenta quanto segue.

Il Parlamento Nazionale ha di recente varato una norma che impone di indicare il paese di origine del prodotto nell'etichetta della confezione (Made in Italy).

Di contro, l'Unione Europea ha, con propria decisione, invitato l'Italia a non applicare la pre-citata norma ritenuta in contrasto con le normative sullo scambio comunitario di prodotti.

Pertanto appare improponibile la predisposizione di una norma regionale che imponga l'indicazione dell'origine della produzione oleicola.

Tuttavia si può ipotizzare un'altra via che ricalcherebbe quanto la stessa Unione Europea ha previsto nel settore delle carni bovine.

Infatti, con il reg. CE numero 820/97 del 21.4.97 è stata prevista, tra l'altro, la possibilità da parte dei produttori e del sistema di distribuzione-commercializzazione, su base volontaria, di adottare un sistema di etichettatura dove vengono indicati anche i luoghi di produzione e la denominazione degli stessi soggetti produttori.

Nel settore dell'olio di oliva, si potrebbe adottare lo stesso sistema di etichettatura, attraverso una norma che ne disciplini le caratteristiche identificative, purché l'adesione a tale sistema sia esclusivamente su base volontaria, per superare eventuali censure comunitarie: in tal senso gli uffici dell'Assessorato Agricoltura e Foreste si stanno, in atto, muovendo.

Si rileva inoltre che ad oggi esistono già n. 2 olii extravergine di oliva riconosciuti a d.o.p. ai sensi del reg. CEE 2081/92: "Vall Trapanesi" che interessa il territorio della provincia di Trapani, con esclusione del comprensorio del Belice e "Monti Iblei" che interessa l'intero territorio ibleo.

Per questi due olii di oliva esiste un disciplinare di produzione approvato in sede comunitaria che stabilisce, tra l'altro, le modalità per l'imbottigliamento, l'etichettatura, la zona di produzione e qualsiasi altro elemento utile alla sua identificazione.

Anche altri due olii extravergine di oliva, "Val di Mazara" e "Monte Etna", che interessano rispettivamente l'intera provincia di Palermo e parte di quella di Agrigento e il comprensorio etneo, sono prodotti a livello nazionale ai sensi della legge 169/92 e trovano applicazione dei disciplinari di produzione che contengono tutti gli elementi necessari ad identificare le caratteristiche dell'olio e la sua provenienza.

Per tali prodotti, inoltre, esistono degli organismi promotori e dei consorzi di tutela che hanno tra le proprie finalità, quella di gestire la protezione della d.o.p. e della d.o.c.».

L'assessore CUFFARO

BARONE. — «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che agli agricoltori che esercitano stabilmente la loro attività agricola nelle zone svantaggiate, per almeno cinque anni dalla data di presentazione dell'istanza, spetta una indennità per compensare gli svantaggi na-

turali permanenti attraverso il sostegno dei redditi agricoli e che tale contributo oggi nello scenario di crisi dell'agricoltura siciliana è diventato di rilevanza vitale per le nostre aziende;

per sapere:

quali motivazioni abbiano indotto l'Assessorato regionale Agricoltura e foreste a consentire agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura comportamenti diversi nell'istruttoria delle istanze;

quali motivazioni abbiano indotto gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura a non esitare positivamente più del 50% delle istanze di contributo afferenti l'anno 1994 e successivi;

quali siano i provvedimenti adottati per la risoluzione positiva delle problematiche sorte nell'istruttoria di tali istanze;

quali siano i provvedimenti adottati, a seguito dell'incarico ricevuto dal Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali, per il rimborso dell'indennità al conduttore di azienda che risulti titolare di pensione (nel territorio regionale risultano numerosissime aziende condotte da agricoltori titolari di pensione). (1976)

Risposta. — «Nel fare riferimento alla interrogazione n. 1976, si rappresenta quanto segue.

L'Assessorato Agricoltura e Foreste, in attuazione della normativa in materia di indennità compensativa, ha emanato nel tempo direttive ed ha espresso pareri su specifiche richieste degli Ispettorati.

Non risultano azioni o comportamenti difforni tra i vari ispettorati in merito all'istruttoria delle istanze.

Inoltre, nel 1994, per la parte riguardante l'indennità compensativa è entrato in vigore il regolamento comunitario n. 3887/92 recante modalità di applicazione del sistema integrato di gestione e di controllo relativo a taluni aiuti comunitari.

Pertanto, molte istanze non sono state esitate positivamente in quanto, probabilmente, non rientravano nei parametri previsti dal predetto regolamento.

C'è sempre stata, comunque, da parte dell'Assessorato, una puntuale risposta ai quesiti

posti dai vari Ispettorati per una rapida soluzione delle problematiche poste.

Il regolamento n. 2328/91 all'art. 18, 2 comma (modificato dal regolamento n. 3669/93) prevede che "le spese relative all'indennità compensativa non danno diritto ad alcun cofinanziamento ... se l'imprenditore percepisce una pensione di vecchiaia o una pensione di vecchiaia anticipata".

Tale principio è stato ripreso dall'art. 19, comma 3, primo paragrafo del regolamento CE n. 950/97.

Inoltre, nelle delibere CIPE con le quali sono stati trasferiti alla Regione i fondi per l'indennità compensativa che prevedono il concorso comunitario è chiaramente detto che "il Fondo di rotazione interviene solo per azioni cofinanziate dalla Comunità Europea, con esclusione, quindi, sia di aiuti consentiti ma non cofinanziati, che degli aiuti eccedenti i limiti ammessi al cofinanziamento comunitario".

Tale concetto è stato ribadito dal Ministero per le Politiche agricole nelle circolari che annualmente invia alle Regioni.

Per quanto sopra, con tale tipologia di intervento, non possono essere ammesse a beneficio le istanze presentate da titolari di pensione di vecchiaia o di vecchiaia anticipata».

L'assessore CUFFARO

BARONE. - «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'agricoltura siciliana è interessata da una grave crisi dovuta a molteplici cause, la medesima rischia di essere ulteriormente aggravata dagli effetti devastanti che deriverebbero dall'introduzione e dalla diffusione nella nostra Regione di terribili parassiti; tale ipotesi è suffragata dal rischio oggettivo, connesso alla produzione e alla commercializzazione di materiale destinato alla coltivazione in ambito regionale, non sottoposto al controllo del servizio fitosanitario regionale (produzione di piante di coltivazione riguardanti la coltura di vite, olio, agrumi ecc. ...; commercializzazione di fruttiferi da mettere a dimora, provenienti dal nord Italia) in quanto fornito da parte di soggetti produttori e/o commercianti non autorizzati;

per sapere:

quali siano le misure di controllo e i provvedimenti presi per la vigilanza sui vivai non autorizzati (produttori abusivi di materiale vegetale da mettere a dimora) come dettato dal titolo I della legge 18 giugno 1931, n. 987;

quali siano i provvedimenti presi riguardo al commercio ambulante di semi, piante o parti di piante destinate alla coltivazione, espressamente vietato (art. 5 della medesima legge) per i soggetti non autorizzati;

quali siano state le indagini svolte a tutt'oggi per individuare i soggetti produttori e/o commercianti non autorizzati (vivaisti abusivi), al fine di tutelare i produttori regolarmente autorizzati e quindi sottoposti al controllo fitosanitario, come previsto dal D.L. 30 dicembre 1992, n. 356; questi ultimi nel caso di mancato adempimento degli obblighi di cui all'art. 7 del D.L. prima citato, sono puniti con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinque milioni a lire trenta milioni». (1977)

Risposta. - «Con riferimento alla interpretazione n. 1977, si rappresenta quanto segue.

A seguito dell'entrata in vigore del D.L. 30 dicembre 1998 n. 536 attualmente regolamentato con D.M. 31 gennaio 1996, a partire dal mese di giugno 1999 tutte le piante, individuate dalla Unione Europea quali possibili ospiti di parassiti pericolosi e diffusibili, per poter circolare nel territorio comunitario devono essere accompagnate da un certificato fitosanitario denominato "Passaporto delle piante" che viene emesso dal vivaista produttore previa autorizzazione del S.F.R. territorialmente competente.

Ciò premesso si ritiene improbabile che le piante provenienti da vivai del Nord Italia, precisamente Toscana, Emilia Romagna e Veneto, vengono immesse sul mercato prive della documentazione in premessa citata.

Tale affermazione è supportata dal notevole numero di controlli periodici effettuati dai competenti Uffici Tecnici regionali (osservatorio per le malattie delle piante) nei vivai frutticoli regolarmente autorizzati ove le piante acquistate risultano di norma provenienti da vivai in regola.

Pertanto si esclude, in linea di massima, che

la circolazione di piante, possa contribuire in maniera così drastica alla diffusione nel nostro territorio di parassiti pericolosi.

Gli Uffici predetti, inoltre, ove informati sulla esistenza di attività vivaistiche non autorizzate hanno provveduto, nei riguardi dei trasgressori, a contestare le sanzioni previste sia dalla legge 8 giugno 1931, n. 987 sia dal D.L. 30 dicembre 1992 n. 536.

In merito al punto due dell'interrogazione, ovvero sui provvedimenti adottati nei confronti dei venditori ambulanti di piante e semi, si precisa che le attuali condizioni strutturali del Servizio Fitosanitario della Regione Siciliana non consentono di poter effettuare incisivi interventi repressivi nei confronti di tali attività.

Sicuramente l'attivazione di un rapporto di collaborazione con gli organi locali di Polizia municipale servirà a limitare la diffusione di tale fenomeno.

In tal senso, l'Assessorato Agricoltura e Foreste sta procedendo dando le opportune indicazioni ai propri competenti uffici».

L'assessore CUFFARO

LA GRUA. — «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, premesso che l'Istituto per incremento ippico gestisce, nella tenuta Ambelia di Militello (Catania), un allevamento di cavalli per il mantenimento delle razze;

per sapere se risponda al vero:

che vari anni or sono gli Istituti per l'incremento ippico sarebbero stati inclusi, a livello nazionale, nell'elenco degli enti da sopprimere e i loro compiti demandati agli allevatori privati e che, allo stato attuale, siano rimasti operanti solo quelli della Sicilia e della Sardegna;

che per Statuto, il consiglio di amministrazione debba essere composto, fra gli altri, "da un esperto di problemi ippici scelto... dall'Assessore" e quali siano stati i criteri di scelta degli attuali consiglio di amministrazione e della commissione, acquisti dell'Istituto;

in particolare, che gli ultimi due presidenti

scelti non sarebbero affatto esperti di problemi ippici, nonostante che tali dovrebbero essere, in armonia allo Statuto dell'Ente;

se il territorio della tenuta Ambelia (45 ettari circa) sia di proprietà demaniale;

se, a seguito di indagini disposte dall'Assessore nel corso del 1996 e del 1997, siano state accertate numerose irregolarità ed, in particolare, se sia stato accertato che sarebbero stati acquistati stalloni inidonei a prezzi esorbitanti e con evidente disparità di trattamento a seconda dei proprietari ed, altresì, se sia stato accertato che l'Istituto avrebbe provveduto all'acquisto di uno stallone di nome Calipso, scartato dalla commissione di approvazione degli stalloni;

se sia vero che numerosi allevatori, avari di diritto alla monta gratuita, vi rinuncino, preferendo rivolgersi a privati detentori di stalloni qualificati, peraltro inutilmente offerti in compera all'Istituto;

se risponda, inoltre, a verità:

che nella tenuta "Ambelia" non si alleverebbero né razze pregiate né razze in via di estinzione ma, al contrario, razze comuni presenti in quasi tutti gli allevamenti di privati siciliani;

che gli animali allevati dall'Istituto verrebbero venduti per cifre modestissime e molto spesso per macellazione, mentre i soggetti provenienti fuori della Sicilia verrebbero acquistati, viceversa, a prezzi elevatissimi (anche per svariate decine di milioni di lire) per migliorare la razza;

se sia vero ancora, che la politica adottata dall'Istituto contribuisca ad aggravare la crisi degli operatori privati, attraverso lo svilimento dei prezzi sul mercato siciliano;

se risponda, infine, al vero che, anche in questo settore, la Regione avrebbe operato un'indebita incursione in un campo in cui non si riesce a scorgere quale sia il pubblico interesse e che dovrebbe, invece, essere lasciato ai privati;

se il Governo della Regione si sia mai occu-

pato, su questo versante, di controllare come e con quali esiti e ricadute vengano spesi i soldi della collettività;

per quanto tempo ancora il Governo della Regione ritenga opportuno ed utile rivestire anche i panni dell'allevatore di cavalli». (2028)

Risposta. — «Con riferimento alla interrogazione numero 2028, si rappresenta quanto segue.

Gli Istituti di Incremento Ippico, in sede nazionale, hanno mutato la loro organizzazione divenendo Centri di Incremento Ippico e operano sotto le direttive delle Regioni di appartenenza attuando i programmi tecnici di concerto con le organizzazioni di categoria.

Solo la Sicilia e la Sardegna hanno mantenuto l'identità di Istituti, Enti di Diritto Pubblico, con la sorveglianza tecnica ed amministrativa dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono nominati con decreto dell'Assessore regionale Agricoltura e Foreste (l.r. 2.5.1995, n. 39) mentre i componenti la Commissione acquisto stalloni vengono nominati dall'Istituto Incremento Ippico, in base alla professionalità e competenza nel settore e con atto deliberativo del Consiglio di amministrazione.

L'atto deliberativo, per presa visione, viene trasmesso all'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, competente pure per la nomina del presidente del Consiglio di amministrazione.

Il territorio della tenuta Ambelia è di proprietà della Regione Siciliana.

Nessuna irregolarità è stata perpetrata in relazione a qualsivoglia atto amministrativo e in particolare nelle procedure seguite per l'acquisto di stalloni, l'Istituto ha acquistato lo stallone di nome Calipso destinandolo all'attività riproduttiva e l'acquisto è antecedente all'entrata in vigore della legge 30/91.

Prima di questa legge la facoltà di attribuire la qualifica di stallone era di competenza dell'Istituto che selezionava i soggetti destinati alla riproduzione.

Da appositi accertamenti condotti presso l'Istituto non risulta che le fattrici, destinate agli stalloni selezionati di proprietà dell'ente, non vengano presentate dai proprietari-allevatori per

la monta. L'Istituto fornisce gratuitamente il servizio di monta con stalloni selezionati.

Nulla vieta che l'allevatore privato possa rivolgersi anche a stallonieri qualificati privati, non rientrando, però, in programmi di selezione regionale.

Non risulta, invece, che l'Istituto abbia rifiutato valide offerte di acquisto da privati di stalloni di pregio e rispondenti alle linee operative dell'ente.

Nella tenuta Ambelia vengono allevati cavalli di alta linea genealogica e di pura razza rispondenti al P.S.O.E.A.A., regolarmente iscritti nelle sezioni L.G.L..

Questi cavalli sono allevati dall'Istituto per l'immissione di razza come fattrici o stalloni e trovano largo consenso a livello nazionale, come è accaduto per lo stallone Folgore "Cavallo dell'anno" al P.N.A. di Grosseto nel 1995.

I progetti ottenuti in Azienda e qualificati stalloni, vengono poi destinati al miglioramento dell'Allevamento Equino e Asinino Siciliano.

Periodicamente l'Istituto pone all'asta soggetti dell'allevamento permettendo all'acquirente allevatore di proseguire sulle linee tecniche scelte dall'Istituto.

Solo in casi eccezionali, al macello vengono destinati i riproduttori che hanno completato la loro carriera, non assolvendo più i loro compiti o per raggiunti limiti di età o per il precario stato di salute.

Sono stati acquistati, nel passato, stalloni provenienti da allevamenti stranieri al fine di un necessario rimpinguamento e miglioramento del parco stalloni, introducendo, così, nuove linee di sangue destinando gli stalloni alle fattrici di privati allevatori.

Per quanto concerne, infine, la gestione dell'Istituto, è da rilevare che, ai sensi della legge finanziaria regionale del 1999, in particolare dell'art. 24, l'Istituto è ricompreso fra quelli destinati alla ristrutturazione o alla fusione con altri enti.

L'Assessorato ha in fase di elaborazione il relativo piano per la definizione del quale c'è stato, in effetti, un certo ritardo, pur se è necessario dire che i termini di legge (30.11.1999) erano da ritenere meramente ordinatori».

L'assessore CUFFARO

LA CORTE. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste,* premesso che:

il Regolamento CEE n. 2328/91, artt. 17, 18 e 19, prevede la concessione di indennità compensativa agli imprenditori agricoli, le cui aziende ricadono nelle zone economicamente svantaggiate, allo scopo di incentivare e sostenere l'attività agricola e la salvaguardia dell'ambiente;

fino al 1993 le relative domande di concessione venivano compilate su modulo predisposto dall'Assessorato Agricoltura e foreste;

a decorrere dall'anno 1994, essendo stata introdotta la meccanizzazione del servizio, l'AIMA ha predisposto una nuova modulistica per le domande e, in attuazione di detto regolamento, l'Assessorato ha emanato la circolare n. 125/DR del 28 maggio 1993;

la suddetta circolare assessoriale stabilisce che il termine per la presentazione delle domande è fissato al 31 marzo di ogni anno e che, negli anni successivi alla medesima data, il beneficiario è tenuto a far pervenire agli ispettorati competenti per territorio una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante la permanenza o meno delle condizioni produttive dell'impresa;

beneficiari dell'indennità compensativa sono gli imprenditori che si impegnano nell'attività agricola per un periodo di almeno sei anni;

decadono dal beneficio per l'annualità di riferimento gli imprenditori agricoli che, avendo già presentato regolare istanza, non abbiano fatto pervenire l'anno successivo la dichiarazione sostitutiva attestante il permanere o meno delle condizioni produttive;

nell'anno 1994 gli agricoltori in oggetto hanno presentato regolare domanda sui nuovi moduli AIMA, indicando nell'apposito riquadro il periodo di impegno (1994/1999), secondo quanto prescritto dalla normativa e, conseguentemente, nell'anno 1995 gli stessi agricoltori, in

osservanza delle disposizioni sopra ricordate, hanno presentato la dovuta dichiarazione attestante la permanenza delle condizioni produttive, entro il termine utile;

frattanto approssimandosi la scadenza del 31 marzo, l'Assessorato Agricoltura emanava altra circolare, datata 21 marzo 1995, n. 177 e pubblicata sulla G.U.R.S. n. 20 del 15 aprile 1995 (15 giorni dopo la scadenza regolare del 31 marzo), con la quale veniva prorogato il termine di scadenza al 31 maggio;

con la suddetta circolare si disponeva inoltre che la conferma doveva essere comunicata su modelli AIMA messi in distribuzione in quel momento stesso;

considerato che:

gli agricoltori in oggetto, che avevano presentato la dovuta dichiarazione di permanenza delle condizioni produttive aziendali entro i termini fissati dalla circolare n. 125/93, vigente a quel momento, su modulo tra l'altro distribuito dallo stesso I.P.A., non sono venuti a conoscenza in tempo utile delle nuove disposizioni dettate dalla circolare assessoriale n. 177, successiva al 31 marzo, termine regolare di scadenza;

da parte sua, l'I.P.A. di Messina, che quelle conferme aveva ricevuto, non ha in merito mai provveduto a notificare atto alcuno alle ditte interessate;

lo stesso Ispettorato, che solo nell'anno 1997 ha avviato l'istruttoria delle domande relative alle annate 1994 e 1995 per la liquidazione della relativa indennità, ha liquidato agli agricoltori in oggetto solo quella relativa al 1994, di fatto considerando come non pervenute le rispettive attestazioni di conferma per il 1995;

rilevato che tale circostanza è frutto solo della tardiva disposizione assessoriale di modifica della procedura, pubblicata 15 giorni dopo la scadenza regolare dei termini; gli agricoltori interessati hanno nondimeno diritto alla liquidazione dell'indennità per l'anno 1995, che po-

trebbe essere ancora effettuata nell'esercizio finanziario del corrente anno, avendone l'I.P.A. di Messina disponibilità nel relativo capitolo di spesa;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso l'I.P.A. di Messina al fine di concedere agli agricoltori della stessa provincia le indennità compensative per l'anno 1995». (2124)

Risposta. - «Con riferimento alla interrogazione n. 2124, si rappresenta quanto segue.

Il Reg. CEE 2328/91, artt. 17-18-19, che regolamenta la procedura prevista per l'erogazione dell'indennità compensativa, a decorrere dall'anno 1994, prevede che i produttori che già aderiscono o intendono aderire al regime di aiuto, annualmente per avere diritto all'aiuto, devono fare pervenire apposita istanza agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura entro il termine di trenta giorni a decorrere dalla pubblicazione dell'apposita circolare pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione.

Le domande devono essere presentate compilando, in ogni sua parte, gli appositi modelli forniti dall'A.I.M.A. ed in distribuzione presso gli I.P.A.

La necessità di effettuare il cosiddetto "controllo integrato", realizzabile solo attraverso l'utilizzazione dei modelli A.I.M.A., ha di fatto obbligato in tal senso tutti i beneficiari.

La stessa circolare n. 177 del 21 marzo 1995 escludeva la possibilità del ricorso alla dichiarazione attestante la permanenza o meno delle condizioni produttive dell'azienda e indicava chiaramente che "i produttori che aderivano o intendevano aderire al regime di aiuto, dovevano far pervenire, entro i termini fissati dalla predetta circolare, domanda in duplice copia, sull'apposita modulistica A.I.M.A.

In merito alla mancata adozione di provvedimenti da parte dell'I.P.A. di Messina, nei confronti di quanti avevano presentato la sola dichiarazione, si precisa che l'Ispettorato medesimo ha ritenuto esaustivo quanto riportato nella circolare assessoriale n. 177 e che il termine del 31 marzo 1995, prorogato al 31 maggio 1995, era di per sé sufficiente per ripresentare la domanda nelle forme dovute.

In ogni caso, appare opportuno precisare che su 202 produttori che avevano presentato la dichiarazione entro il 31 marzo 1995, 169 hanno ripresentato regolare domanda su adeguata modulistica».

L'assessore CUFFARO

VELLA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

alcuni lavoratori forestali, nelle aree boschive limitrofe ai comuni di Cammarata e S. Stefano di Quisquina, hanno avvistato la presenza di cinghiali;

l'aggressività di questi animali ha causato ingenti danni alle coltivazioni e costituisce un serio rischio per l'incolumità pubblica;

i cinghiali hanno causato il rovesciamento di enormi massi sull'asfalto e sparuti tentativi di caccia, da parte dell'uomo, rischiano di produrre gravi danni;

rilevato che:

la specie in oggetto risulta essere alloctona e pertanto, ai sensi dell'art. 3 della l.r. n. 33 del 1997, è vietata la sua introduzione nel territorio isolano;

la l.r. n. 33 del 1997 stabilisce che, al fine di tutelare il suolo, salvaguardare gli equilibri ambientali e tutelare le produzioni zoo-agro-forestali, la fauna selvatica può essere sottoposta ad interventi di controllo;

per sapere:

quali interventi ritengano opportuno predisporre allo scopo di tutelare il territorio della provincia di Agrigento dalla presenza dei cinghiali;

se non ritengano opportuno, ai sensi del comma 3 della l.r. n. 33 del 1997, autorizzare un piano di cattura, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica». (2152)

Risposta. — «Con riferimento alla interrogazione numero 2152, si rappresenta quanto segue.

Da parte della Ripartizione faunistico venatoria di Agrigento non risulta effettuata immisione di cinghiale né tantomeno sono state rilasciate autorizzazioni ad Associazioni od Enti per l'immissione nel territorio provinciale di Agrigento di tale ungulato.

L'Assessorato Agricoltura, inoltre, in riferimento alla segnalazione circa la presenza di cinghiale in zone coltivate in agro di Sambuca di Sicilia, ha invitato la Ripartizione ad effettuare delle verifiche atte ad accertare l'esistenza delle condizioni per predisporre idonei interventi di controllo, ed eventualmente di proporne, con apposite relazioni illustrate, l'adozione, ai sensi della l.r. 37/81, artt. 4 e 8, lettera b).

A seguito di ciò, l'Ufficio, dopo una serie di sopralluoghi ed accertamenti, nei territori di Sambuca di Sicilia, Caltabellotta, Burgio, ha accertato che la presenza e la prolificità di tale ungulato era già una concreta realtà anche se non è stato possibile effettuarne un'esatta consistenza numerica.

Dopo tali adempimenti, l'Assessorato Agricoltura e Foreste ha incluso tale selvatico tra le specie cacciabili limitandone l'abbattimento ad un solo capo giornaliero e fino a 10 capi per stagione venatoria; ciò ha contribuito notevolmente a limitarne una eccessiva crescita numerica.

Sull'eventuale numero dei capi da abbattere fin dalla prossima stagione venatoria nonché sull'apertura di alcune zone demaniali alla libera attività venatoria, (per la quale la Ripartizione sentito i Sindaci e d'intesa con l'Ispettorato ripartimentale delle foreste si sta già attivando), i competenti uffici hanno, peraltro, già espresso, seppure in modo informale, parere positivo, rilevando che ciò potrebbe risultare utile per la tutela del suolo e la salvaguardia delle produzioni agricole dall'azione dannosa del cinghiale medesimo.

È allo studio apposita iniziativa in tal senso, da inserire nel contesto delle norme che si dovranno predisporre al fine di adeguare ed integrare la vigente normativa in materia di caccia».

L'assessore CUFFARO

FLERES. — «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

i recenti eventi atmosferici hanno arrecato notevoli danni alle coltivazioni siciliane a causa delle gelate e della grandine che hanno colpito in particolare i produttori di patate, piante ornamentali, fiori ed agrumi;

tal situazione aggrava le già precarie condizioni dell'agricoltura nella nostra Regione;

sarebbe opportuno disporre interventi straordinari a sostegno degli agricoltori interessati;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere ed in quali tempi per sostenere gli agricoltori siciliani i cui terreni sono stati colpiti dalle recenti gelate». (2787)

Risposta. — «Con riferimento alla interrogazione numero 2787 si fa presente quanto segue.

Per quanto concerne i danni al settore agricolo causati da avversità atmosferiche e/o calamità naturali l'Assessorato Agricoltura e Foreste opera ai sensi della legge 14.2.1992, n. 185 «Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale».

Ai sensi della normativa suindicata, al verificarsi dell'evento avverso di che trattasi i competenti Ispettorati provinciali dell'Agricoltura dell'Isola sono stati attivati al fine di effettuare i necessari accertamenti per verificare la sussistenza dei presupposti di legge previsti per richiedere l'attivazione degli interventi di soccorso del Fondo di solidarietà nazionale.

Le relative proposte avanzate, una volta inoltrate alla Giunta di Governo per la prescritta deliberazione di cui all'art. 2, punto 1, della legge 185/92, sono state trasmesse al competente Ministero per le Politiche agricole ai fini della eventuale emissione del relativo decreto di declaratoria, con la individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze concesse.

Attualmente si trovavano in istruttoria presso il Ministero le seguenti proposte ispettoriali:

1) GELATE gennaio-febbraio 1999 in provincia di Agrigento;

- 2) GELATE gennaio-febbraio 1999 in provincia di Enna;
- 3) GELATE gennaio-febbraio 1999 in provincia di Caltanissetta;
- 4) GELATE gennaio-febbraio 1999 in provincia di Catania;
- 5) GELATE gennaio-febbraio 1999 in provincia di Trapani;
- 6) GELATE, ECCESSI DI NEVE, GRANDINATE gennaio-marzo 1999 in provincia di Palermo.

Sono state già accolte dallo stesso Ministero le seguenti proposte:

- 1) GELATE dicembre-febbraio 1999 in provincia di Ragusa;
- 2) GELATE gennaio-febbraio 1999 in provincia di Siracusa.

Si trova attualmente in Giunta di Governo per la prescritta deliberazione la seguente proposta:

- 1) GELATE gennaio-febbraio 1999 in provincia di Agrigento».

L'assessore CUFFARO

BURGARETTA APARO. – «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, premesso che:

notevole parte del comprensorio agropastorale della provincia di Siracusa versa in grave stato di siccità a seguito della anomala bassa piovosità dei mesi invernali;

tal circostanza ha sicuramente determinato un drastico abbassamento della falda idrica, con ripercussioni rilevantissime sull'economia locale, i cui operatori lamentano l'insorgere di uno stato di emergenza che mette a rischio la vita stessa degli allevamenti zootecnici e la prosecuzione delle colture irrigue, specie nelle aree collinari e montane;

considerato che il permanere dell'attuale situazione meteorologica tende a rendere sempre più grave la situazione descritta;

ritenuta indispensabile l'adozione di provvedimenti anche di natura emergenziale per ripristinare la normalità nel settore agricolo del siracusano;

per sapere:

se il Governo della Regione sia a conoscenza della situazione descritta;

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare l'economia agricola siracusana». (3177)

Risposta. – «Con riferimento alla interrogazione numero 3177, si rappresenta quanto segue.

Per quanto concerne i danni al settore agricolo causati da avversità atmosferiche e/o calamità naturali, l'Assessorato Agricoltura e Foreste opera ai sensi della legge 14 febbraio 1992 n. 185 «Nuova disciplina del Fondo di Solidarietà Nazionale».

Ai sensi della normativa suindicata, al verificarsi dell'evento avverso di che trattasi, il competente Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Siracusa è stato attivo al fine di effettuare i necessari accertamenti per verificare la sussistenza dei presupposti di legge previsti per richiedere l'attivazione degli interventi di soccorso del fondo di Solidarietà Nazionale.

La relativa proposta ispettoriale, una volta inoltrata alla Giunta di Governo per la prescritta deliberazione di cui all'art. 2, punto 1, della legge 186/92, è stata trasmessa al competente Ministero per le Politiche agricole – dove attualmente si trova in istruttoria – ai fini della eventuale emissione del relativo decreto di declaratoria, con la individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze concesse.

Nel contesto della suddetta proposta risultano danneggiate le seguenti colture: grano duro, foraggere, agrumi, olivo, mandorlo, carubbo, vite, ortaggi p.c., colture protette».

L'assessore CUFFARO

FLERES. – «*All'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, premesso che:

il territorio del comune di Mascali-Catania non è stato inserito tra quelli da considerare interessati da calamità naturali e dunque da sottoporre ad interventi risarcitorii da parte della Regione;

è notorio come il territorio in questione sia stato

ripetutamente colpito da gelate e da siccità tanto che le produzioni agricole hanno subito danni notevoli;

sarebbe opportuno modificare il decreto avenire ad oggetto la materia delle calamità al fine di inserire il territorio in questione, come anche di recente ha sollecitato il Consiglio comunale di Mascali;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per far fronte alle condizioni di disagio in cui sono costretti ad operare gli agricoltori di Mascali, provvedendo ad inserire quel territorio tra quelli per i quali sono previsti risarcimenti dovuti ad eventi calamitosi». (3268)

Risposta. — «In riferimento alla interrogazione numero 3268, si fa presente che il territorio del Comune di Mascali risulta inserito nel contesto della proposta di delimitazione avanzata dal competente Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Catania, ai sensi della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in relazione alla eccezionale siccità, alte temperature e venti sciroccali del periodo marzo-settembre 1999.

La stessa proposta, una volta deliberata dalla Giunta di Governo, ai sensi dell'art. 2, punto 1, della citata legge 185/92, è stata trasmessa al competente Ministero delle Politiche agricole per l'emissione del relativo decreto di declaratoria».

L'assessore CUFFARO